



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

110^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 13 novembre 2018

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Ordine del giorno	pag.	11
Cordoglio per la prematura morte dell'ex consigliere regionale Raffaele Baldassarre			Mozione urgente a firma dei consiglieri Marmo, Longo, Gatta, Ventola, Cera, Pandinelli, Zinni, Campo, Colonna, Damascelli, Leo, Franzoso "A favore della libertà di stampa e di informazione"		
Presidente	»	3	Presidente	»	13,15
Processo verbale	»	3	Marmo	»	14
Congedi	»	8	DDL n. 133 del 18/07/2018 "Mo-		
Risposte scritte alle interrogazioni	»	8			
Assegnazioni alle Commissioni	»	9			
Interrogazioni e mozioni presentate	»	10			

difiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale’ e alla legge regionale 30 aprile 2018, n. 18 ‘Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53’”

Presidente pag. 15
Romano Giuseppe, *relatore* » 15

Esame articolato

Presidente » 15,16,17,18,19

Sull’ordine dei lavori

Presidente » 19,20
Laricchia » 20

DDL n. 107 del 19/06/2018 “Modifica della legge regionale 23 marzo 2015, n. 8 ‘Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109”

Presidente pag. 20
Damascelli » 20

Esame articolato

Presidente » 21,22,23,24,25,
26,27,28,29,30,31
Barone » 27

Proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea “Misure per la riduzione delle liste d’attesa in sanità – Primi provvedimenti”

Presidente » 31,35,58,63,
65,66
Amati » 31,62,65,66
Pellegrino » 35
Romano Giuseppe » 37
Colonna » 39

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

Conca » 41,64
Zullo » 45,64
Manca » 48

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

Marmo » 50,63
Damascelli » 53
Campo » 54
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 57

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.41*).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per la prematura morte dell'ex consigliere regionale Raffaele Baldassarre

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, qualche giorno fa un infarto ha tolto la vita prematuramente al collega Raffaele Baldassarre, avvocato salentino, appena sessantaduenne.

Leccese, di Cavallino, ha militato nel movimento giovanile della DC ed ha assunto incarichi di partito tra i cristiano-democratici.

È stato fra questi banchi per due legislature, fino all'elezione al Parlamento europeo nel quinquennio 2009-2014, in cui ha svolto anche il ruolo di capo delegazione del partito del PdL.

Nella lunga attività in Consiglio regionale, in quest'Aula, ha lasciato il segno di un'elegante signorilità. Nei suoi interventi, sempre misurati, non ha mancato mai di offrire suggerimenti e contributi importanti di approfondimenti.

L'ho sempre apprezzato in quegli anni per questa capacità.

Non interveniva molto, ma i suoi interventi erano sempre di merito, misurati, mai oltre le righe; suggerimenti veri dall'opposizione e anche nella fase precedente. Lo ricordiamo, quindi, con commozione e affetto, come un vero gentiluomo della politica.

L'intera Assemblea si unisce nell'esprimere ai familiari i sensi del nostro cordoglio e della più sentita partecipazione al dolore per l'improvvisa scomparsa.

Invito i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 109 del 30 ottobre 2018:

Seduta di martedì 30 ottobre 2018

Nel giorno 30 ottobre 2018 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 201875797 del 24 ottobre 2018.

Il presidente Loizzo, preliminarmente, comunica all'Assemblea che, in sede di Conferenza dei Presidenti, alla quale ha partecipato anche il Governo, era stata raggiunta un'intesa circa l'ordine dei lavori, ovvero anticipare al primo punto il punto 13) iscritto all'O.d.g.: Proposta di legge Abaterusso "Modifica della legge regionale n. 43/2013 'Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)".

A seguito di intervenute difficoltà politiche continua – il Presidente – contrariamente a quanto convenuto, si rende necessario ritornare in Conferenza dei Presidenti per regolare l'ordine dei lavori.

Il presidente Loizzo, sulla base di quanto sopra rappresentato, a norma dell'art. 8 del regolamento Interno del Consiglio regionale, riconvoca – seduta stante – la Conferenza dei Presidenti, rinviando l'inizio formale dei lavori di seduta.

In ordine a quanto comunicato prendono la parola i consiglieri Zullo, Marmo, De Leonardis, Liviano e Campo.

Il presidente Loizzo, al termine degli interventi, alle ore 13,43 aggiorna l'inizio della seduta – tra circa 15 minuti – e, convoca i

Presidenti dei Gruppi consiliari e il Governo, in Conferenza.

Il presidente Loizzo alle ore 14,16 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

Dà per approvato il verbale n. 108 della seduta del 16 ottobre 2018.

A norma dell'art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che:

ha chiesto congedo il consigliere Caroppo.

Sono pervenute risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

Liviano D'Arcangelo: Fondazione Apulia Film Commission – eccezioni sollevate dall'OdV;

Gatta: Assegno di cura II^ annualità 2018/2019;

Liviano D'Arcangelo: Apulia Film Commission – Nomina direttore.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell'art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l'avvenuta assegnazione alle sotto riportate Commissioni, dei seguenti provvedimenti:

I Commissione consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma del consigliere Santorsola "Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 25 (Disposizioni di carattere tributario)";

2) Disegno di legge n. 207 del 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreti di Liquidazione n. 6906/2018, 6907/2018, 6908/2018, 6905/2018 del 18/08/2018 – Spese CTU Dott.ssa Isabella Cardinale";

3) Disegno di legge n. 208 del 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza del Tribunale di Lecce/Sez. Lavoro n. 36508/2018, - Dip. Cod. R.P. 604134 c/Regione Puglia";

4) Disegno di legge n. 209 del 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai

sensi dell'art. 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Ingiunzione di pagamento ex R.R. n. 639/1910 n. ING/240-2017-395 – accertamento IMU anno 2012 comune di Gravina in Puglia";

5) Disegno di legge n. 210 del 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, Sentenza della Corte d'Appello di Bari n. 478/2018 pubblicata il 28/02/2018, R.G. 1996/2013";

6) Disegno di legge n. 211 del 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, sentenza del tribunale di Trani n. 1154/2018 pubblicata il 25/05/2018, R.G. 95000914/2011";

7) Disegno di legge n. 212 del 16/10/2018 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione del Cont. 886/17/CA GALLERIE COMMERCIALI ITALIA s.p.a. c/Regione Puglia – TAR per la Puglia Lecce sentenza n. 975/2018 Reg.Prov.Coll.";

8) Disegno di legge n. 213 16/10/2018 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Trani – Sezione Civile n. 1585 del 20/07/18";

9) Disegno di legge n. 214 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. n. 118/2011, Contenzioso n. 421/10/CE – Marinelli Iolanda + 3 c/Regione Puglia – Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d'Appello di Napoli – TRAP – Sentenza n. 4426 in data 12.10.2016, depositata il 16/12/2016 – Tribunale Superiore delle Acque pubbliche – TSAP – Sentenza n. 53";

10) Disegno di legge n. 215 del 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. n. 118/2011, Contenzioso n. 921/10/SH – Toschi Giorgio +1 c/Regione Puglia – Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche pres-

so la Corte d'Appello di Napoli – TRAP – Sentenza n. 3919 in data 12.10.2016, pubblicata il 04/11/2016 – Tribunale Superiore delle Acque pubbliche – TSAP – Roma Sentenza n. 47”;

11) Disegno di legge n. 216 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. n. 118/2011, Contenzioso n. 1895/12/SC – CP_ Immobiliare ARENAIA Società Agricola a r.l. c/Regione Puglia – Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d'Appello di Napoli – TRAP – Sentenza n. 486 in data 25/10/2017, depositata il 01/02/2018 – Risarcimento danni – Cap. 1318”.

II Commissione consiliare permanente

1) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1733 del 02/10/2018 “Approvazione dello schema di regolamento ‘Scuola regionale di Polizia locale’ in attuazione dell’art. 20 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 37. Disposizione in ordine alla formazione permanente della Polizia locale”.

III Commissione consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma del consigliere Pellegrino P. “L.r. 19/12/2008 - Contributi per sostenere l’attività solidaristica svolta dalle associazioni di tutela e rappresentanza degli invalidi — Modifica art. 3, 1° comma”.

IV Commissione consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Modifiche alla legge regionale 3 febbraio 2017, n. 1 (Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati)”.

IV e VI Commissione consiliare permanente (seduta congiunta)

1) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1731 del 02/10/2018 “Regolamento per l’attuazione della l.r. n. 3 del 9 febbraio 2018 ‘Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all’innovazione dell’informazione e della comunicazione regionale’. Approvazione”.

Inoltre, riferisce all’Assemblea che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Gatta: Lavori alla viabilità della provincia di Foggia;

- Barone: Stabilimento di trasformazione del pomodoro sito a Poggio Imperiale (FG);

- Gatta: Deliberazione del direttore generale dell’ASL Foggia n. 1426 del 04/10/2018, avente per oggetto “Proroga incarico a tempo determinato alla dott.ssa Mariapaola Ieva, al dott. Eugenio Benedetto Martello e alla dott.ssa Stefania. Montuori, dipendenti con il profilo di collaboratore professionale amministrativo – cat. D;

- Liviano D’Arcangelo: Infopoint aeroporti di Bari e Brindisi;

- Gatta: Legge regionale 15 novembre 2017, n. 45 “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico”;

- Marmo: Conferimento incarichi di Referente Tecnico di radiologia – Ospedale di Galatina.

Terminate le comunicazioni di rito, il presidente Loizzo dà la parola al cons. Campo il quale, attesa l’urgenza rappresentata dal Governo, propone di anticipare il punto riguardante il Bilancio consolidato 2017 della Regione Puglia e, successivamente, procedere con il punto 13) iscritto all’O.d.g., come condiviso in Conferenza.

Sull’ordine dei lavori intervengono i consiglieri:

Marmo: preannuncia che il suo Gruppo esprimerà voto contrario al Bilancio consolidato e, chiede che venga rispettato l’ordine del giorno fissato in Conferenza dei presidenti, ovvero procedere con i punti 13), 5) e, successivi.

Zullo: assicura che il suo Gruppo esprimerà voto favorevole al Bilancio consolidato a condizione che, subito dopo, si passi alla trattazione dei punti 13) e 5) così come convenuto in Conferenza.

De Leonardis: rimarca la decisione assunta in Conferenza, da tutti i Capigruppo, nessuno escluso, ossia iniziare i lavori dal punto 13).

Casili: constata, per l’ennesima volta,

l'assenza in Aula del Presidente della Giunta regionale Emiliano che, in queste circostanze molto delicate non si espone mai. Inoltre, spiega le motivazioni della sua assenza in Conferenza.

Il presidente Loizzo nel condividere le preoccupazioni e le denunce rappresentate dai consiglieri precedentemente intervenuti, a norma del regolamento interno del Consiglio regionale, pone in votazione, con procedimento elettronico, la proposta avanzata dal cons. Campo circa l'anticipazione del punto relativo al Bilancio consolidato.

Esito:

Presenti	47
Votanti	45
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	19
Astenuti	2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

DGR n. 1691) Il presidente Loizzo procede, quindi, con la votazione della Deliberazione della Giunta regionale n. 1691 del 26 settembre 2018 avente ad oggetto: "Approvazione del bilancio consolidato 2017 della Regione Puglia - d.lgs. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii..

Il presidente della I Commissione consiliare permanente Amati dà per letta la relazione.

Chiedono la parola, per la dichiarazione di voto, i seguenti consiglieri dichiarando:

Marmo: voto contrario del suo Gruppo.

Zullo: il suo Gruppo esprimerà voto favorevole con l'impegno che i colleghi garantiscano la propria presenza in Aula per la discussione dei provvedimenti relativi al GAP e alle RSSA.

De Leonardis: voto contrario.

Damascelli: voto contrario, come preannunciato dal Capogruppo cons. Marmo.

Laricchia: voto contrario del Gruppo.

Al termine delle dichiarazioni di voto, la deliberazione della Giunta regionale n. 1691/2018, è posta in votazione, con sistema elettronico.

Esito:

Presenti	47
Votanti	47
Voti Favorevoli	33
Voti Contrari	14
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Pur non essendo prevista, ai sensi dell'art. 53 dello Statuto l'ass.re al Bilancio Piemontese chiede l'urgenza.

Il presidente Loizzo pone la richiesta in votazione che è approvata a maggioranza dei presenti per alzata di mano.

13) Il presidente Loizzo prosegue con il punto 13) iscritto all'O.d.g.: Proposta di legge Abaterusso "Modifica della legge regionale n. 43/2013 'Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)'"

Svolge la relazione il presidente della III Commissione consiliare permanente Romano Giuseppe.

Il presidente Loizzo informa che, alla proposta sopra richiamata, è stato presentato un emendamento dal cons. Santorsola, che illustra.

Con riferimento all'emendamento intervengono i consiglieri:

Zullo: chiede alla maggioranza di ritirare l'emendamento;

Marmo: fa osservare che l'emendamento, così come proposto, avrà effetti fortemente critici in quanto, se non dovesse essere adottato il provvedimento da parte del Governo centrale tra sei mesi (20 dicembre 2018), le strutture oggi legali si chiuderanno.

Morgante: nel condividere quanto affermato dal cons. Marmo, esprime insieme al cons. De Leonardis, parere negativo all'emendamento in quanto irricevibile. Ventola: chiede il ritiro dell'emendamento.

Abaterusso: asserisce di essere contrario

alla proposta emendativa del cons. Santorsola. Aggiunge, inoltre, di aver presentato un Ordine del giorno, sottoscritto anche da altri consiglieri con il quale “ ... impegna il Governo regionale a chiedere al Governo nazionale una tempestiva iniziativa normativa, anche attraverso decreto-legge, in materia di giochi, in modo che lo Stato ossequi la materia legislativa allo stesso riservata e che, tenendo in debita considerazione le suesposte premesse, sia finalizzata alla salvaguardia della salute dei cittadini secondo criteri di rafforzamento dell’informazione, con la previsione di campagne di comunicazione e informazione che indirizzino il giocatore verso un approccio al gioco legale consapevole e moderato, a impedire l’accesso al gioco tramite apparecchi da intrattenimento da parte dei minori e dei soggetti in cura per il gioco d’azzardo patologico mediante la lettura della tessera sanitaria o altro documento d’identità elettronico, al rafforzamento, infine, dei presidi sociosanitari dedicati alle cure dei giocatori problematici”.

Assume la Presidenza il vice presidente Giacomo Diego Gatta.

Galante: fa presente che nessuno degli intervenuti ha toccato il problema principale, ossia quello della sanità e della salute, materie di competenza della Regione. Durante i cinque anni, puntualizza il cons. Galante nessuno ha cercato di trovare un accordo per tutelare i lavoratori. Anche per il suo Gruppo la proposta emendativa a firma del cons. Santorsola è assurda.

Damascelli: sostiene che l’emendamento proposto è in netta contraddizione rispetto alla motivazione espressa. È opportuno – aggiunge – che il Governo nazionale approvi il Testo unico relativo all’argomento cosicché si possa procedere speditamente per dare la possibilità a quelle attività, attualmente esistenti, di continuare a svolgere il loro lavoro nella legalità.

Perrini: esprime parere contrario alla proposta emendativa.

Santorsola: dichiara la propria disponibilità, fin da subito, a lavorare nella competente

Commissione, per modificare o aggiungere tutto quello che è necessario per migliorare la legge di riferimento.

Pendinelli: comunica di essere contrario alla proposta emendativa; rimane dell’avviso che si deve andare sulla linea della proposta del consigliere Abaterusso così come modificata in Commissione con l’emendamento del cons. Amati.

Amati: chiarisce che in Commissione, è stata letta la sentenza della Corte costituzionale, che si è espressa sulla legittimità della legge regionale pugliese. Il cons. Abaterusso – continua il cons. Amati – ha recepito che la richiamata sentenza dichiarava la legittimità costituzionale della disciplina pugliese anche nella parte, di attività legislativa concorrente Stato-Regione, per cui spetta allo Stato definire l’ambito entro il quale si esercita la potestà legislativa regionale, la cosiddetta “cornice” e, alle Regioni, le norme di dettaglio per regolamentarle. Il cons. Amati è del parere che si deve richiedere al Governo nazionale e al Parlamento di emettere subito un Testo unico, che definisca queste attività di cornice.

Colonna: dopo aver esposto alcune perplessità sull’argomento, comunica che non intende partecipare al voto per due ragioni: la prima perché non ritiene che sia una norma a poter affrontare tali questioni; seconda perché non poteva essere la Regione nel 2013, né tantomeno può esserlo ora, a disciplinare un regime autorizzatorio che ha una disciplina statale, per giunta su autorizzazioni che erano già esistenti alla data di entrata in vigore della legge del 2013.

Campo: constato che la questione, oggi affrontata, è molto più delicata di quanto sembrasse. Se, in questa seduta, sostiene il consigliere, lo scopo è quello di raggiungere un obiettivo, ebbene coglierlo. Se, nei sei mesi di tempo, a Roma nulla accade, tutti si dovranno assumere la responsabilità di normare in materia e definire, risolutivamente, se il distanziometro è uno strumento che le Regioni è legittimo che usino per il contrasto alla ludopa-

tia o meno, e se il distanziometro, come dice il cons. Colonna, può andare a toccare i diritti acquisiti di coloro i quali hanno già l'esercizio.

Assume la Presidenza il presidente del Consiglio regionale Mario Cosimo Loizzo.

Il presidente Loizzo dichiara chiusa la discussione e pone in votazione, l'emendamento a firma del cons. Santorsola, con sistema elettronico.

Esito:

Presenti	45
Votanti	41
Voti Favorevoli	22
Voti Contrari	19
Astenuti	4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Prima di votare l'unico articolo della proposta di legge in esame chiedono la parola per la dichiarazione di voto i seguenti consiglieri:

Zullo nel dichiarare il proprio disappunto riguardo all'esito dei voti favorevoli espressi afferma che – il suo Gruppo – rimane dell'opinione che la scadenza debba essere procrastinata.

Marmo dichiara la non partecipazione al voto.

Galante interviene per alcune precisazioni che non attengono la dichiarazione di voto, ovvero al Testo unico e all'O.d.g. presentato dai consiglieri Abaterusso e altri, ritenendolo paradossale.

Amati nel dichiarare di aver votato contro l'emendamento esprime voto favorevole alla proposta.

Abaterusso nel dichiarare di aver votato contro l'emendamento, prende atto, positivamente, di essere riusciti a prendere del tempo che permetterà prima in Commissione e poi in Consiglio di trovare una soluzione ai molteplici problemi affiorati in questa seduta.

Terminate le dichiarazioni voto il presidente Loizzo pone in votazione l'art. 1, come emendato, con sistema elettronico.

Esito:

Presenti	41
Votanti	41
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	6
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Il presidente Loizzo proclama l'approvazione della proposta di legge Abaterusso "Modifica della legge regionale n. 43/2013 'Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)", nel testo coordinato.

Il presidente Loizzo, a norma dell'art. 46 del regolamento interno del Consiglio regionale, pone in votazione, per alzata di mano, l'Ordine del giorno a firma del cons. Abaterusso ed altri, poiché – riferisce – è pertinente al tema trattato nella seduta odierna; lo stesso è approvato a maggioranza dei presenti.

Il presidente Loizzo prima di togliere la seduta ricorda che il prossimo Consiglio sarà convocato per il giorno martedì 13 novembre p.v.

La seduta è tolta alle ore 16,48.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso, Borraccino, De Leonardis.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Liviano D'Arcangelo: "Attività di PUGLIA PROMOZIONE";
- Liviano D'Arcangelo: "Bandi PUGLIA PROMOZIONE".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 164 del 02/08/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza del Tribunale di Bari, Sez. Lavoro, n. 398/2018 pubblicata il 31.01.2018, R.G.10960/2014”;

Disegno di legge n. 194 del 26/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – cinquantottesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 195 del 26/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – cinquantanovesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 196 del 26/09/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Atto di transazione REP. n. 021036 del 10/7/2018 registrato presso l’Agenzia delle Entrate di Bari al n. 6494 del 26/7/2018 Arch. D’Ambruoso Viviana c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 198 del 26/09/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal tribunale di Bari n. 2363 del 28.05.2018, pubblicata il 04.06.2018”;

Disegno di legge n. 199 del 26/09/2018 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 pignoramento presso terzi n.r.g.e.4608/17 su sentenza del tribunale di Bari n. 5234/2015 e pignoramento presso terzi n.r.g.e.4607/17 su sentenza del

tribunale di Bari n.1746/2016. Regolarizzazione dei provvisori di uscita nn.1712, 1713, 1714 e 1715 del 12.06.2018”;

Disegno di legge n. 200 del 26/09/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, precetto sulla sentenza del tribunale di Bari, sezione lavoro, n. 5234/2015 pubblicata il 13.10.2015, R.G.20531/2007”;

Disegno di legge n. 201 del 26/09/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 1954 del 03.05.2018, pubblicata il 25.05.2018”;

Disegno di legge n. 203 del 16/10/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art.73 comma 1 lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 di legittimità di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantunesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 204 del 16/10/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art.73 comma 1 lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Quarantottesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 205 del 16/10/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art.73 comma 1 lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantaquattresimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 206 del 16/10/2018 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art.73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Amministrazione Finanza e Controllo. Terzo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 217 del 24/10/2018 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del

D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118; riconoscimento somme per regolarizzazione PPUU nn. 1576 – 1577 – 1578/2018 – esecuzione Sentenza Corte di Cassazione n. 11218/17”;

Disegno di legge n. 218 del 30/10/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantatreesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 219 del 30/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza della Corte di Appello di Bari/Sez. lavoro n. 682/2018 – Dip. Cod. R.P. 310062 c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 220 del 30/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art.73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Ordinanza n. 26031 del 24.05.2018 del Tribunale di Lecce/Sez. Lavoro – Dip. Cod. R.P. 604134 c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 221 del 30/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza esecutiva del Tribunale di Bari n. 2304/2018”;

Disegno di legge n. 222 del 30/10/2018 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art.73 comma 1 lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, derivante dalla sentenza n. 965/2018 del Tar Puglia – Lecce”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo, Damascelli, Franzoso, Gatta “Norme per la prevenzione del soffocamento in età pediatrica”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo, Damascelli, Franzoso, Gatta “Interventi in materia di obesità infantile e giovanile”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Perrini, Zullo, Manca, Ventola “Modifiche e

integrazioni alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 8 ‘Contributo a sostegno dell’acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia”;

Disegno di legge n. 223 del 30/10/2018 “Abrogazione dell’art.9 della Legge Regionale 3 agosto 2006, n. 25”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Parco eolico di potenza complessiva pari a 42 MW nei Comuni di S. Paolo Civitate e Poggio Imperiale”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Stabilimento di trasformazione del pomodoro sito a Poggio Imperiale (FG)”;

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano straordinario per la verifica ambientale nella località Burgesi del Comune di Ugento – Progetto MINORE”;

- Galante (*ord.*): “Mancata attivazione del Servizio UMaCA all’Hospice ‘San Camillo’ di Monopoli (BA)”;

- Galante (*ord.*): “Registro tumori provincia di Bari”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Investimenti irrigui finanziati dal Programma di sviluppo rurale nazionale 2014/2020”;

- Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano di comunicazione settoriale ambientale”;

e le seguenti

mozioni:

- Abaterusso: “Fenomeno del Blue Whale Challenge”;

- Damascelli: “Contrasto agromafie e tutela prodotti agroalimentari”;

- Liviano D'Arcangelo: "Legge sicurezza e immigrazione";

- Laricchia, Galante: "Impegno della Regione all'utilizzo del personale militare in ausiliaria da parte delle Pubbliche Amministrazioni".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 133 del 18/07/2018 "Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 'Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale' e alla legge regionale 30 aprile 2018, n. 18 'Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53'" (*rel. cons. Romano Giuseppe*);

2) Proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea "Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità - Primi provvedimenti" (*Iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

3) Prosiegua esame DDL n. 128 del 18/07/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale - Ventiseiesimo provvedimento 2018" - (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 129/2018, 130/2018, 131/2018, 134/2018, 135/2018, 136/2018, 139/2018, 141/2018, 142/2018, 143/2018, 144/2018, 145/2018, 153/2018, 154/2018, 155/2018, 156/2018, 158/2018, 159/2018, 160/2018, 161/2018, 162/2018, 163/2018, 165/2018, 166/2018, 167/2018, 170/2018 - art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 118/2011 - e dei ddl 128/2018, 132/2018, 146/2018, 147/2018, 148/2018, 149/2018, 150/2018, 151/2018, 152/2018, e 168/2018 - art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 118/2011) - (*rel. cons. Amati*);

4) Prosiegua esame DDL n. 25 del 20/03/2018 "Modifica all'art. 2 della legge regionale del 12 maggio 2004, n. 7. Statuto della Regione Puglia" - in prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Cost. - (*rel. cons. Congedo*);

5) DDL n. 171 del 04/09/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, di legittimità di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione - Quarantasettesimo provvedimento 2018" - (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 172/2018, 173/2018, 174/2018, 175/2018, 176/2018, 177/2018, 179/2018, 180/2018, 183/2018 e 186/2018 - art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 118/2011 - e del ddl 171/2018 - art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 118/2011) - (*rel. cons. Amati*);

6) DDL n. 169 del 02/08/2018 "Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Provvedimento di Liquidazione del C.T.U. Tribunale di Lecce del 1/06/2018 R.G.E. 735/17; Sentenza del Giudice di Pace di Tricase n. 498/2016; sentenza C.T.P. Bari n. 1655/16 sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Bari n. 1799/2017. OMISISS.." - (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 169/2018 e 184/2018 - art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 118/2011 - e dei ddl 181/2018, 182/2018, 188/2018, 189/2018, 190/2018, 191/2018, 192/2018, 193/2018 - art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 118/2011) - (*rel. cons. Amati*);

7) DDL n. 207 del 16/10/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreti di Liquidazione n. 6906/2018, 6907/2018, 6908/2018, 6905/2018 del 18/08/2018 - Spese CTU Dott.ssa Isabella Cardinale" - (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 207/2018, 208/2018, 209/2018, 210/2018,

211/2018, 212/2018, 213/2018, 214/2018, 215/2018 e 216/2018 – art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 118/2011) – *(rel. cons. Amati)*;

8) DDL n. 203 del 16/10/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 di legittimità di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantunesimo provvedimento 2018” (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 206/2018 e 217/2018 – art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011 e dei ddl 203/2018, 204/2018 e 205/2018 – art. 73, comma 1, lettera e), del d.lgs. 118/2011) *(rel. cons. Amati)*;

9) Deliberazione di Giunta regionale n. 1494 del 02/08/2018 “Piano degli indicatori di bilancio - Rendiconto 2017 - art. 18-bis d.lgs. 118/2011. Adozione” *(rel. cons. Amati)* – presa d’atto;

10) DDL n. 107 del 19/06/2018 “Modifica della legge regionale 23 marzo 2015, n. 8 ‘Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109” *(rel. cons. Pentassuglia)*;

11) Testo unificato in IV Commissione della proposta di legge Franzoso, Pentassuglia, Amati “Trasferimento tecnologico, ricerca, formazione e qualificazione professionale per la promozione dell’Agricoltura di Precisione” e della proposta di legge Damascelli, Gatta, Perrini, Congedo, Caroppo, De Leonardis “Disposizioni in materia di agricoltura di precisione” *(rel. cons. Pentassuglia)*;

12) DDL n. 298 del 21/12/2017 “Modifiche alla legge regionale 30 settembre 2004 n. 15, ‘Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone” *(rel. cons. Romano Giuseppe)*;

13) Proposta di legge Bozzetti, Galante, Barone, Laricchia, Casili, Di Bari, Conca “Norme per l’accesso alle spiagge degli animali da affezione” *(rel. cons. Perrini)*;

14) DDL n. 178 del 04/09/2018 “Integrazione alla legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 ‘Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici” *(rel. cons. Pentassuglia)*;

15) Proposta di legge Franzoso, Zinni, Mennea, Blasi, Amati “Disposizioni per l’attuazione della legge 219/2017 ‘Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento” *(rel. cons. Romano Giuseppe)*;

16) Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un’economia circolare a rifiuti zero” *(Iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio)*;

17) Proposta di legge Turco, Pellegrino P., Vizzino, Pisicchio, Pendenelli “Disposizioni sul servizio di pronto soccorso e di continuità assistenziale” *(rel. cons. Romano Giuseppe)*;

18) DDL n. 253 del 14/11/2017 “Norme contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dell’identità di genere” *(rel. cons. Romano Giuseppe)*;

19) Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Colonna, Longo, Blasi, Mennea “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 – Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale” *(rel. cons. Pendenelli)*;

20) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. - *(rel. cons. Congedo)*;

21) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. - (*rel. cons. Congedo*);

22) Proposta di legge Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. - (*rel. cons. Congedo*).

Mozione urgente a firma dei consiglieri Marmo, Longo, Gatta, Ventola, Cera, Pendinelli, Zinni, Campo, Colonna, Damascelli, Leo, Franzoso “A favore della libertà di stampa e di informazione”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Marmo, Longo, Gatta, Ventola, Cera, Pendinelli, Zinni, Campo, Colonna, Damascelli, Leo, Franzoso, una mozione urgente “A favore della libertà di stampa e di informazione”, della quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia:

Premesso che

- La libertà di stampa è disciplinata dalla nostra costituzione all’articolo 21 in particolare al secondo comma che afferma che “la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure”;

- Con sentenza 15 giugno 1972, n. 105 la Corte costituzionale ha stabilito che “esiste un interesse generale alla informazione – indirettamente protetto dall’articolo 21 della Costituzione – e questo interesse implica, in un regime di libera democrazia, pluralità di fonti di informazione, libero accesso alle medesime, assenza di ingiustificati ostacoli legali, anche temporanei, alla circolazione delle notizie e delle idee”;

- La libertà dei media nell’Unione europea è un diritto fondamentale che si applica a tutti gli Stati membri dell’Unione europea e ai suoi cittadini, come definito nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea e nella

Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali;

- L’articolo 19 della Dichiarazione Universale dei diritti dell’Uomo afferma che “Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Considerato che

- A seguito della sentenza di assoluzione del Sindaco di Roma Raggi, diversi membri del Movimento 5 stelle, tra i quali il Vice Presidente del Consiglio Luigi Di Maio, hanno rilasciato dichiarazioni altamente offensive nei confronti della categoria dei giornalisti, apostrofandoli come “infami sciacalli” “pennivendoli” e “puttane”;

- A corredo di questi insulti è stata annunciata, sempre da parte del Vice Presidente del Consiglio Luigi Di Maio, una normativa non meglio definita legge per catalogare gli “editori puri”;

- Tale proposta di legge al momento, solo annunciata, appare più come una lista di proscrizione che una misura volta a garantire e sostenere il diritto di stampa;

- Dichiarazioni del genere, fatte da un autorevole membro del governo e leader del partito di maggioranza relativa in Parlamento, non possono che creare un clima d’intimidazione ed essere intese come una promessa di minaccia, minando in tal modo la tranquillità dei giornalisti che svolgono semplicemente il loro lavoro;

- Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a seguito di quanto accaduto, è intervenuto in prima persona a difesa della libertà di stampa e ha ricordato alle istituzioni che: “l’incondizionata libertà di stampa costituisce elemento portante e fondamentale della democrazia e non può essere oggetto di insidie volte a fiaccarne la piena autonomia e a ridurre il ruolo del giornalismo”.

Impegna

- Il Presidente del Consiglio Regionale a censurare le affermazioni, ingiuriose e denigratorie, fatte dai rappresentanti del Governo e a esprimere piena solidarietà e vicinanza nei confronti di tutta la categoria dei giornalisti, volgarmente offesa e minacciata;

- Il Presidente della Giunta Regionale ad accelerare le procedure per la promozione e il sostegno al pluralismo e all'innovazione dell'informazione e della comunicazione regionale, previste dalla legge regionale approvata a febbraio 2018, come atto tangibile di vicinanza, considerato anche che tale sostegno viene eliminato dal governo nazionale;

- A lavorare in tutte le sedi opportune per evitare che si possano mettere in atto, per via legislativa, da parte del governo centrale, misure volte a limitare la libertà di stampa e d'informazione».

Invito i presentatori a illustrarla.

MARMO. Signor Presidente, prima di entrare nel merito degli eventi che hanno determinato questa proposta di mozione, è bene ricordare che ci riferiamo innanzitutto all'articolo 21 della Costituzione italiana, che protegge la libera democrazia attraverso la pluralità delle fonti di informazione. Alla base di tale pluralità vi è la libertà di espressione e dell'utilizzo di tutti i mezzi di informazione.

Tale libertà è garantita anche dall'Unione europea come diritto fondamentale che si applica a tutti gli Stati appartenenti ad essa.

Abbiamo, inoltre, l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che sancisce il diritto alla libertà di opinione e di espressione con la prerogativa di ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo liberamente e senza frontiere.

Questa iniziativa nasce dopo la sentenza di assoluzione del Sindaco di Roma Raggi. A seguito di questo evento, infatti, diversi membri del Movimento 5 Stelle – tra i quali il Vicepresidente del Consiglio Di Maio, autorità indiscussa del Movimento anche dal punto di vista istituzionale – hanno rilasciato dichiara-

zioni altamente lesive della dignità dei giornalisti e di una intera categoria, fino a definirli “infami sciacalli, pennivendoli e puttane”.

A corredo di questi insulti, è stata annunciata anche dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, una normativa non meglio definita come legge per catalogare gli editori puri.

Poi ci sarebbero, naturalmente, gli editori impuri. Tale proposta appare evidentemente come una lista di proscrizione.

A margine di tutto questo, credo che ben più autorevolmente di noi, del Consiglio regionale, di quanti hanno stigmatizzato questo comportamento e questo modo di fare dichiarazioni, il Presidente della Repubblica è intervenuto in prima persona riaffermando come l'incondizionata libertà di stampa costituisce elemento portante e fondamentale della democrazia, e non può essere oggetto di insidie volte a fiaccarne la piena autonomia svalutando il ruolo del giornalismo.

Riteniamo di fermarci qui, perché di fronte alle parole autorevoli, queste sì, del Presidente della Repubblica non abbiamo null'altro da aggiungere.

La mozione intende impegnare il Presidente del Consiglio regionale a manifestare nei confronti dei giornalisti o dell'Ordine dei giornalisti di Puglia, per quello che ci riguarda, la nostra piena e incondizionata solidarietà e vicinanza a tutta la categoria che viene in questo modo offesa e minacciata.

Il Consiglio desidera impegnare ancora di più il Presidente della Giunta regionale per concludere il procedimento relativo all'erogazione dei sostegni alla stampa libera, ai *media* liberi che sono nella nostra regione, soprattutto nel momento in cui questi sostegni vengono eliminati a livello centrale, a livello governativo.

Impegniamo il Presidente della Giunta a vigilare, a lavorare affinché in tutte le sedi non siano posti in essere atti legislativi tendenti alla limitazione della libertà di espressione, e naturalmente del giornalismo, che è la

parte sostanziale e vivente della comunicazione in genere.

Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi interventi, pongo ai voti la mozione.

È approvata.

DDL n. 133 del 18/07/2018 “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale’ e alla legge regionale 30 aprile 2018, n. 18 ‘Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53’”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 133 del 18/07/2018 “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale’ e alla legge regionale 30 aprile 2018, n. 18 ‘Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53’”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Il presente provvedimento di modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 viene proposto in adesione alle osservazioni formulate dal Ministero della Salute, Ufficio legislativo, nella nota prot. LEG 0002568-P del 19/06/2018.

In buona sostanza, quanto al disegno di legge che articolava le residenze sanitarie in alta, media e bassa intensità di cura, il Ministero, anche alla luce dei LEA che sono intervenuti dopo la presentazione dei disegni di legge, le esemplifica in RSA di mantenimento ed RSA di estensione. Pertanto, tutti gli articoli che riguardavano questo aspetto, questa classificazione delle residenze sanitarie, vengono modificati in “mantenimento” ed “estensione”.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendoci consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

Modifica all’articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 (Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale), così come modificato dall’articolo 1 della legge regionale 30 aprile 2018, n. 18 (Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53)

1. Il comma 1 dell’articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 (Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale), così come modificato dall’articolo 1 della legge regionale 30 aprile 2018, n. 18 (Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53) è sostituito dal seguente:

1. La RSA è articolata secondo capacità e intensità assistenziale, nel modo seguente:

- a) RSA estensiva;
- b) RSA di mantenimento.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,

Damascelli,
 Franzoso,
 Gatta, Giannini,
 Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
 Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Casili,
 Di Bari,
 Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Modifica all'articolo 3

della l.r. 53/2017, così come modificato dall'articolo 2 della l.r. 18/2018

1. All'articolo 3 della l.r. 53/2017 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole: "RSA ad alta intensità assistenziale" sono sostituite dalle seguenti: "RSA estensiva";

b) al comma 2 le parole: "RSA ad alta intensità assistenziale" sono sostituite dalle seguenti: "RSA estensiva";

c) al comma 3, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera b) della l.r. 18/2018, le parole "RSA a media intensità assistenziale"

sono sostituite dalle seguenti: "RSA di mantenimento".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Blasi,
 Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
 Damascelli,
 Franzoso,
 Giannini,
 Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Turco,
 Vizzino, Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Di Bari,
 Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

art. 3

Modifica all'articolo 4 della l.r. 53/2017, così come modificato dall'articolo 3 della l.r. 18/2018

1. L'articolo 4 della l.r. 53/2017, così come

modificato dall'articolo 3 l.r. 18/2018, è abrogato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 4

*Modifica all'articolo 6 l.r. 53/2017,
così come modificato dall'articolo 4
della l.r. 18/2018*

1. Al comma 1 dell'articolo 6 della l.r. 53/2017 le parole: "corrispondenti alla alta, alla media intensità assistenziale" sono sostituite dalle seguenti: "corrispondenti alla RSA estensiva e di mantenimento".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 5

*Modifica all'articolo 7 della l.r. 53/2017,
così come modificato dall'articolo 5
della l.r. 18/2018*

1. All'articolo 7 della l.r. 53/2017 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del comma 1 le parole "RSA ad alta e a media intensità assistenziale" sono sostituite dalle seguenti: "RSA estensiva e di mantenimento".

b) alla lettera c) del comma 1 le parole "RSA ad alta e a media intensità assistenziale" sono sostituite dalle seguenti: "RSA estensiva e di mantenimento".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma dei consiglieri Marmo, Pandinelli, Pellegrino, Zinni, Longo e altri, del quale do lettura: «È aggiunto il seguente articolo:

“Articolo 6 (Modifica all'articolo 29 della l.r. 9/2017, così come modificato dall'articolo 17 della Lr. 65/2017)

1. Al comma 7 dell'articolo 29 della l.r. 9/2017, così come modificato dall'articolo 17 della Lr. 65/2017, è aggiunto il seguente comma:

7 bis. Sono fatte salve, altresì, le istanze di autorizzazione alla realizzazione o alla ristrutturazione di strutture sanitarie e socio-sanitarie con mezzi propri presentate dai privati alla data del 31.12.2017 che all'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 6 sono state autorizzate ovvero per le quali è decorso, senza diniego, il termine previsto dalla legge per il rilascio. I relativi posti letto, al fine delle autorizzazioni all'esercizio, rientrano nel fabbisogno determinato dallo stesso regolamento, in corso di approvazione, anche se in esubero”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	8

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Romano.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Adesso dovremmo passare

al punto n. 2). Informo il Consiglio che il consigliere Ventola, a nome del Gruppo, ha chiesto di posticipare la discussione su questo punto per consentire al Capogruppo Zullo, impegnato fuori Bari, di arrivare in Aula.

Pertanto, come da intesa raggiunta, passiamo al punto n. 10) all'ordine del giorno.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Presidente, vorrei solo sapere se la richiesta di rinvio non debba essere messa ai voti. Io penso di sì.

PRESIDENTE. Quale rinvio? Non abbiamo rinviato niente.

LARICCHIA. La richiesta di rinviare il punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato solo posticipato a fra poco.

LARICCHIA. In tal modo si modificano anche gli accordi presi in Conferenza dei Capigruppo, che prevedevano, immagino, di trattare i punti n. 1) e n. 2). Credo dunque che debba essere votata la richiesta di posticipare il punto n. 2) per anticipare il punto n. 10).

PRESIDENTE. A rappresentare il Movimento 5 Stelle era presente il buon collega Bozzetti. Abbiamo stabilito, nella Conferenza dei Presidenti, dando per accolto l'invito del collega Ventola di dare la possibilità al Presidente Zullo di raggiungerci, che nel frattempo saremmo passati al punto n. 10).

L'abbiamo deciso nella Conferenza dei Presidenti, quindi l'ordine dei lavori è così stabilito. Sto provando a fare quello che viene concordato.

Adesso discutiamo questa legge – dovremmo procedere rapidamente – per consentire al collega Zullo di poterci raggiungere.

LARICCHIA. Va bene. Grazie.

DDL n. 107 del 19/06/2018 “Modifica della legge regionale 23 marzo 2015, n. 8 ‘Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «DDL n. 107 del 19/06/2018 “Modifica della legge regionale 23 marzo 2015, n. 8 ‘Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109”».

Ha facoltà di parlare il consigliere Damascelli.

DAMASCELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, negli ultimi anni il tartufo, nell'ambito del contesto economico regionale, sta acquisendo progressivamente un rilevante ruolo di “prodotto-immagine”, della cultura gastronomica locale, grazie alla cultura imprenditoriale della raccolta, della coltivazione, della trasformazione e commercializzazione delle numerose specie tartufigene raccolte o coltivate in Puglia.

In particolare, la raccolta del tartufo fresco, oggi rappresenta una externalità positiva, offerta dai boschi e da altri specifici *habitat* della Regione, che necessita di una attenta politica di tutela e conservazione di questa risorsa naturale, da attuare, come previsto dal Piano nazionale della filiera del tartufo 2017/2020, anche con la corretta formazione dei raccoglitori.

Il percorso formativo del cercatore di tartufi, finalizzato al superamento dell'esame per il conseguimento dell'abilitazione alla ricerca e raccolta del tartufo, deve essere realizzato secondo criteri e modalità uniformi a livello regionale, che abbiano efficacia per tutti i contesti provinciali, anche in virtù del fatto che il tesserino che autorizza alla raccolta assume una validità su tutto il territorio nazionale.

A tal fine, la legge regionale n. 8 del 23 marzo 2015 ha disciplinato la coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Puglia (secondo le disposizioni della legge n. 752/1985, successivamente modificate dalla legge n. 162/1991), attraverso la costituzione di commissioni d'esame (articolo 12 legge regionale n. 8/2015), da istituire presso ciascuna provincia e/o alle area metropolitana, alle quali è stato demandato, fino ad oggi, l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tartufi.

La mancata attivazione delle predette commissioni d'esame preposte al rilascio dei tesserini di ricerca e raccolta presso tutte le province, dovuta al processo di riordino delle province/aree metropolitane (legge n. 56/2014), determina: una evidente contrapposizione rispetto alle disposizioni del quadro normativo nazionale vigente (articolo 5 della legge 16 dicembre 1985, n.752); considerevoli problemi all'utenza interessata a sostenere le prove d'esame, la quale, a causa della mancata attivazione delle disposizioni normative regionali vigenti, è spesso orientata a conseguire fuori Regione l'attestato comprovante il superamento dell'esame di idoneità alla ricerca dei tartufi e il conseguente rilascio del tesserino di ricerca e raccolta dei tartufi; l'interesse per i raccoglitori di tartufo a migrazioni extra regionali per consentire la raccolta; un considerevole e grave rischio di alimentare forme di raccolta fuorilegge ed incontrollate che pregiudicano la disponibilità futura e la conservazione della risorsa tartuficola naturale regionale; la mancata tutela e valorizzazione del

patrimonio tartuficolo regionale nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale ed il conseguente depauperamento delle risorse.

Pertanto, anche in attuazione dell'articolo 1, comma 96, lettera a) della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni), disciplinante il riordino delle funzioni delle Province, appare necessario sottoporre a modifica la legge regionale 23 marzo 2015, n. 8 "Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109" riconducendo all'ambito regionale tutte le competenze in materia di tartufi freschi, che ad oggi risultano attribuite alle Province/Città metropolitana.

Il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Nella seduta del 9 luglio 2018, la Commissione ha esaminato il disegno di legge, approvando a maggioranza dei commissari presenti. Si ringrazia la Commissione tutta per la fattiva collaborazione e si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio regionale.

Presidente, rimetto a lei l'argomento sui tartufi freschi e conservati.

Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendoci consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Modifica all'articolo 3 della l. r. n. 8/2015)

1. Il comma è sostituito dal seguente:

"3. Gli ambiti di raccolta sono definiti come segue:

a. per tartufaia naturale si definisce la tartufaia in cui avviene la fruttificazione spontanea del tartufo;

b. per tartufaia controllata si definisce la tartufaia naturale collocata in bosco, in cui si verifica la manutenzione effettuata dal conduttore seguendo un piano di conduzione basato sull'adozione di tecniche colturali atte al mantenimento o miglioramento della produzione del tartufo in situ. Le tartufaie controllate richiedono l'intervento dell'uomo, che è finalizzato ad assecondare le specifiche esigenze ecologiche delle diverse specie di tartufo;

c. per tartufaia coltivata si definisce la tartufaia collocata in terreno agricolo, in cui le piante micorrizzate con tartufo, messe a dimora in congruo numero, vengono precedentemente prodotte in vivaio, sottoposte a controlli specifici, seguendo appositi disciplinari, che ne valutano la qualità in termini di sviluppo equilibrato, assenza di patologie e rispetto dei parametri di micorrizzazione;

d. per tartufaia riservata si definisce la tartufaia ove il proprietario del fondo o il conduttore, ovvero persona che gode di diritti reali ai sensi del Libro Terzo del Codice Civile, può riservarsi il diritto di raccolta, ma comunque deve obbligatoriamente manifestare il proprio interesse apponendo delle tabelle lungo il bordo dell'area in cui la raccolta è riservata."

2. Al comma 4 la parola "regionale" è soppressa.

3. Al comma 6 le parole "Area politiche per lo sviluppo rurale – Servizio alimentazione" sono sostituite dalle seguenti: "Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, presso la Sezione competente".

4. Dopo il comma 6 è inserito il comma 6 bis:

"6 bis. La Giunta Regionale, entro centotanta giorni dalla pubblicazione della presente norma, approva il regolamento per il riconoscimento delle tartufaie controllate o coltivate o riservate".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2
(Modifica all'articolo 4
della l.r. n. 8/2015)*

1. Al comma 1 dopo le parole "organismi di gestione dei parchi nazionali e regionali" sono aggiunte le seguenti: "e di Rete Natura 2000".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «All'articolo 2

del disegno di legge è aggiunto il seguente comma:

“Al comma 2, dopo le parole ‘nei rispettivi ambiti amministrativi’, sono aggiunte le seguenti ‘, assicurando priorità ai residenti in tali ambiti’”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Cera, Colonna, Congedo,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	19
Hanno votato «sì»	19
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento

elettronico dell'articolo 2, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Cera, Colonna,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	20
Hanno votato «sì»	20
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 3

*(Modifica all'articolo 6
della l.r. n. 8/2015)*

1. Al comma 3 le parole “Area politiche per lo sviluppo rurale – Servizio alimentazione” sono sostituite dalle seguenti: “Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, presso la Sezione competente”.

2. Al comma 5 dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: “Ai fini del miglioramento delle tartufole coltivate, si dispone l’applicazione dei disciplinari di produzione delle piante micorrizate, da approvare con delibera di Giunta entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente norma”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L’articolo è approvato.

art. 4

(Abrogazione)

1. L’articolo 8 della l.r. n. 8/2015, è abrogato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L’articolo è approvato.

art. 5

*(Modifica all’articolo 11
della l.r. n. 8/2015)*

1. Al comma 2 le parole “Area politiche per lo sviluppo rurale – Servizio alimentazione” sono sostituite dalle seguenti: “Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, presso la Sezione competente”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli,
Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'articolo è approvato.

art. 6

*(Modifica all'articolo 12
della l.r. n. 8/2015)*

1. Al comma 2 le parole “con decreto dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari” sono sostituite dalle seguenti: “con provvedimento del dirigente della Sezione competente della Regione Puglia”.

2. Al comma 3 le parole “dalla provincia o dall'area metropolitana competente per territorio di residenza del richiedente” sono sostituite dalle seguenti: “dalla Regione”.

3. Al comma 7 le parole “al presidente della provincia o al sindaco dell'area metropolitana competente per territorio di residenza del richiedente” sono sostituite dalle seguenti: “al

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, presso la Sezione competente”.

4. Al comma 7 l'ultimo periodo è soppresso.

5. Al comma 8 sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole “Presso gli enti competenti” sono sostituite dalle seguenti: “Presso il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, presso la Sezione competente, con delibera di Giunta regionale”;

b) le parole “tre anni” sono sostituite dalle seguenti: “cinque anni”;

c) la lettera a) è sostituita dalla seguente: “a) un dirigente e un funzionario della Sezione competente, con funzioni rispettivamente di presidente e di segretario della commissione”;

d) la lettera b) è soppressa;

e) alla lettera c) le parole “del Corpo Forestale dello Stato” sono sostituite dalle seguenti: “designato dal Comando Regione Carabinieri Forestale Puglia”;

f) alla lettera d) le parole “dalla ex facoltà di agraria dell'università degli studi” sono sostituite dalle seguenti: “dal Dipartimento Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti (Di.S.S.P.A.) dell'Università degli Studi di Bari”;

g) alla lettera g) la parola “provinciale” è sostituita dalla seguente: “regionale”;

h) alla lettera h) le parole “del centro di controllo micologico della azienda sanitaria locale competente per territorio” sono sostituite dalle seguenti: “della Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia”.

6. Al comma 9 sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole “dei componenti” sono aggiunte le seguenti: “in prima convocazione o di due quinti in seconda convocazione. Le convocazioni sono notificate ai singoli componenti almeno due giorni prima della data stabilita per le riunioni, salvo decisioni di autoconvocazione al termine di ogni seduta, che

sarà opportunamente messa a verbale. In tal caso la convocazione viene in ogni caso notificata ai componenti assenti. In caso di impedimento a partecipare alle sedute da parte dei singoli componenti questi devono darne tempestiva e preventiva comunicazione. Tale informazione sarà riportata a verbale. Dopo la mancata e non giustificata partecipazione a tre sedute consecutive, il Presidente può disporre la decadenza del componente, chiedendone la sostituzione, da formalizzarsi con provvedimento della Giunta regionale”;

b) le parole “al compenso e” sono soppresse;

c) le parole “a valere sul bilancio degli enti competenti” sono soppresse.

7. Al comma 10 sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole “in bollo” sono soppresse;

b) le parole “al presidente della provincia o al sindaco dell’area metropolitana competente per territorio di residenza” sono sostituite dalle seguenti: “al Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, presso la Sezione competente”;

c) dopo le parole “dell’attestato comprovante il superamento dell’esame di idoneità” sono inserite le seguenti: “sostenuto ai sensi dell’articolo 12 comma 7”.

8. Al comma 11 le parole “Assessorato alle risorse agroalimentari – Servizio alimentazione” sono sostituite dalle seguenti: “Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, presso la Sezione competente”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,

Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L’articolo è approvato.

art. 7

*(Modifica all’articolo 13
della l.r. n. 8/2015)*

1. Al comma 1 le parole “Area politiche per lo sviluppo rurale – Servizio alimentazione” sono soppresse.

2. Al comma 2 le parole “del Servizio regionale alimentazione” sono sostituite dalle seguenti: “della Sezione competente della Regione Puglia”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Di Bari,

Franzoso,
Galante,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pischio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 1) aggiuntivo dell'articolo 7-bis a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

“Art. 7-bis (Modifiche all'articolo 14 ‘Modalità di ricerca e raccolta’ della legge regionale 23 marzo 2015, n. 8)

1. Al comma 5 le parole ‘durante le ore notturne, da un’ora dopo il tramonto a un’ora prima della levata del sole’ sono sostituite con le seguenti ‘al di fuori delle ore indicate al comma 1-bis dell’articolo 15’”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Il testo è chiaro. In pratica, eliminiamo il riferimento “durante le ore notturne” dall'articolo 14 della legge regionale vigente poiché successivamente specifichiamo gli orari precisi, in modo da non creare confusione.

Prima si leggeva: “durante le ore notturne, da un’ora dopo il tramonto a un’ora prima della levata del sole”.

Poiché successivamente vengono specifi-

cati gli orari, è inutile lasciare questa frase, in quanto creerebbe confusione.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pischio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

A seguito dell'approvazione di questo articolo, cambierà di conseguenza la numerazione degli articoli successivi.

*art. 8**(Modifica all'articolo 15 della l.r. n. 8/2015)*

1. Dopo il comma 1 è inserito il comma 1 bis:

“1bis. La ricerca e la raccolta dei tartufi è vietata durante le ore notturne. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita secondo i seguenti orari:

- a) Gennaio dalle ore 6,30 alle 18,00
- b) Febbraio dalle ore 6,00 alle 18,30
- c) Marzo dalle ore 5,30 alle 19,00
- d) Aprile dalle ore 5,00 alle 19,30
- e) Maggio dalle ore 5,00 alle 19,30
- f) Giugno dalle ore 4,30 alle 21,00
- g) Luglio dalle ore 4,30 alle 21,00
- h) Agosto dalle ore 5,00 alle 20,30
- i) Settembre dalle ore 5,00 alle 19,30
- j) Ottobre dalle ore 5,30 alle 18,30
- k) Novembre dalle ore 6,00 alle 18,00
- l) Dicembre dalle ore 6,30 alle 17,30”.

2. Al comma 2 le parole “sentiti gli enti competenti di cui all'articolo 8” sono soppresse.

3. Al comma 3 le parole “sentiti gli enti competenti” sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,

Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

*art. 9**(Modifica all'articolo 16 della l. r. n. 8/2015)*

1. Al comma 1 le parole “dalla Regione dalle province o dalle aree metropolitane, dal Corpo forestale dello Stato” sono sostituite dalle seguenti: “Carabinieri forestali”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 10
(Modifica all'articolo 17
della l.r. n. 8/2015)

1. Al comma 9 le parole “dalle amministrazioni competenti al rilascio del tesserino di raccolta” sono sostituite dalle seguenti: “dalla Regione”.

2. Al comma 11 le parole “provinciale o dell'area metropolitana competente per territorio” sono sostituite dalla seguente: “regionale”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Goia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Piccchio,
Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 11
(Modifica all'articolo 22
della l. r. n. 8/2015)

1. Al comma 1 le parole “L'Assessorato regionale alle risorse agroalimentari – Servizio regionale alimentazione” sono sostituite dalle seguenti: “La Sezione competente del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale della Regione Puglia”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 2) a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «All'articolo 11, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“2. Il comma 2 è sostituito dal seguente: ‘2. Presso l'Assessorato all'Agricoltura è istituito apposito comitato tecnico per il monitoraggio delle attività inerenti la raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi come disciplinato dalla presente legge. Detto comitato tecnico presieduto dall'Assessore all'Agricoltura o da suo delegato, è composto da:

- a) un dirigente o un funzionario della Sezione competente;
- b) un rappresentante designato dal Comando Regione Carabinieri Forestali Puglia;
- c) dirigenti o funzionari degli enti parco nazionali e regionali (un componente per ogni ente parco);
- d) un esperto designato dal Dipartimento Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti (Di.S.S.P.A.) dall'Università degli studi di Bari;
- e) un esperto designato dal Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente dell'Università degli studi di Foggia;
- f) un esperto designato dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali dell'Università del Salento;

g) un esperto designato dalle associazioni micologiche di cui all'articolo 13."»).

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 11, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Cera, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 12

(Norma transitoria)

1. Sino alla data di costituzione della Commissione d'esame di cui all'articolo 6 delle presenti disposizioni, tutte le funzioni attribuite alla Commissione di cui al comma 8 dell'articolo 12 della l.r. n. 8/2015 sono svolte dalla città metropolitana di Bari.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Congedo,

Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pisicchio,
 Romano Mario,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Barone, Blasi, Bozzetti,
 Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
 Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

Il disegno di legge è approvato.

Proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea “Misure per la riduzione delle liste d’attesa in sanità – Primi provvedimenti”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea “Misure per la riduzione delle liste d’attesa in sanità – Primi provvedimenti”», iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 17 del Regolamento interno del Consiglio.

Non è prevista la relazione del Presidente della Commissione.

Invito i presentatori a illustrarla.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, la proposta di legge presentata non pone domande generiche né dà risposte su tutti i problemi della sanità.

La proposta di legge si fonda su una serie di norme vigenti nel nostro Paese e su dati statistici in possesso della Regione Puglia, consultabili anche su internet.

Ho seguito l’intero dibattito, che peraltro è stato interessante. Nel corso di questo lungo dibattito ho ascoltato opinioni che, in realtà, non sono conferenti alla proposta di legge. La proposta di legge è fondata sulla legge statale n. 120/2007, che chiede un progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell’ambito dell’attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramuraria.

La legge statale aggiunge successivamente che, se ciò non dovesse accadere, le conseguenze sarebbero diverse, compresa la destituzione del direttore generale. Si tratta, quin-

di, di una legge statale, di principi generali a cui le Regioni devono attenersi.

Successivamente, la Conferenza Stato-Regioni, in particolare quella tenutasi il 18 novembre 2010, ha stabilito all'articolo 3 che le Regioni garantiscono che lo svolgimento dell'attività libero-professionale non vada a detrimento dell'attività istituzionale e che hanno l'obbligo di definire anche le eventuali relative misure.

Il Piano anticorruzione per la sanità, in particolare nel capitolo "Aree di rischio specifiche", chiede, a proposito dell'attività libero-professionale e le liste d'attesa, una particolare vigilanza, proprio nel rispetto delle relative interferenze con l'attività istituzionale. Un documento successivo dell'ENPAM segnala questo problema come causa delle liste d'attesa nel nostro Paese.

Per quale motivo ho fatto questa lunga rassegna normativa? Parlo subito della questione più controversa, evidentemente. Senza questo intervento, senza questo rimedio, che non è sanzionatorio, ma attuativo della legge statale nell'ambito della competenza concorrente tra Stato e Regione, a quest'ora, oggi, sulla base dei dati in nostro possesso, le direzioni generali dovrebbero aprire procedimenti disciplinari in tutte le specialità in cui non vi è questo allineamento.

A mio parere, non è necessaria una sanzione per raggiungere il risultato. Molto spesso è utile mettere in competizione virtuosa le persone per raggiungere il medesimo risultato. Il rimedio dell'Emilia-Romagna, che noi proponenti abbiamo reso più ampio, con il risultato migliore in Italia in termini di attesa per ricevere le prestazioni sanitarie richieste, ci è sembrata la soluzione più adeguata.

In Puglia esiste un ottimo Regolamento che spiega tutti i passaggi attraverso cui monitorare i tempi d'attesa, che, però, è carente in un'unica parte, cioè nelle misure per attuare il problema dell'allineamento. Questa è la questione normativa.

Io ho sentito parecchie obiezioni. In realtà,

sono obiezioni che non riguardano l'apparato normativo italiano. Ad esempio, la più classica delle obiezioni, provenuta dagli ordini professionali o dai sindacati, riguarda la carenza di personale. Non so se lo avete sentito anche voi. Io l'ho sentito ripetutamente: i tempi non si allineano perché c'è carenza di personale. In realtà, questa questione non ha rilievo. Il monitoraggio dei tempi d'attesa la Regione Puglia lo svolge benissimo per mezzo di InnovaPuglia. I dati statistici messi a disposizione dalla Regione Puglia sono davvero fatti bene. Non tengono conto, ovviamente, della carenza del personale, ma dichiarano il disallineamento a parità di prestazioni richieste per le classi B (a breve) e D (differita), a parità di personale impiegato. Per questo motivo non rileva la questione del personale, perché il tutto viene monitorato a parità di personale impiegato e a parità di ore lavorate, che non possono essere – per legge, per il nostro Regolamento, con riferimento all'attività a pagamento – superiori a quelle che vengono effettuate nel regime istituzionale.

L'ulteriore obiezione che l'attività viene svolta fuori dall'orario di lavoro, per cui una persona potrebbe lavorare quanto vuole non è pertinente. Il tempo di lavoro nell'attività a pagamento deve essere pari al tempo di lavoro nell'attività istituzionale. Gli ottimi dati della Regione Puglia nelle due settimane indice, su cui si fa il monitoraggio, in tal senso non lasciano spazio ad interpretazioni differenti.

Di fronte a noi, adesso, non abbiamo tanto il problema ricostruttivo di tutta la vicenda che riguarda le liste d'attesa, quanto un problema di attuazione della normativa. La mancata attuazione realizza il quadro di esperienza, che credo abbiamo tutti quanti, rispetto al quale vi è una profonda differenza di risposta, in termini di tempi, tra l'attività istituzionale e l'attività libero-professionale.

Tenete presente che i tempi d'attesa sono Livelli essenziali di assistenza. Per cui, anche il finanziamento delle misure per poter rimuovere il disallineamento deve essere effet-

tuato all'interno del Fondo sanitario regionale, proprio perché sono Livelli essenziali di assistenza. All'interno di questo va garantito l'intero processo di allineamento o di riallineamento delle prestazioni.

Qualcuno durante il dibattito ha sostenuto che a noi piace la soluzione toscana. Questo solo perché è stato letto il dispaccio d'agenzia sulla soluzione toscana. Il Presidente della Regione Toscana la pensa come il collega Conca. Lui lo dirà, ma io lo anticipo. Il Presidente Rossi pensa che l'attività libero-professionale vada eliminata. Ovviamente, il Presidente Rossi sa che non lo può fare la Regione, ma soltanto il Parlamento nazionale. Noi confidiamo, pertanto, che il collega Conca faccia valere il suo punto di vista con riferimento al Parlamento nazionale. Questo è un inciso scherzoso nei confronti di questa opinione.

Il Presidente Rossi propone – ed è notizia dell'altro giorno – una legge ancora più rigorosa rispetto a quella che proponiamo noi. In quale prospettiva? Nella prospettiva del danno temuto da parte di alcuni operatori sanitari, cioè quello di non poter introitare i compensi della libera professione. Nella proposta toscana, lungi dal dire “acquistiamo le prestazioni libero-professionali e dirottiamole sull'attività istituzionale”, si sostiene che i tempi da dedicare alla libera professione vengono dimezzati al 50 per cento e che la metà di questi – il 50 per cento di quel 50 per cento – viene indirizzata allo svolgimento dell'attività istituzionale. Secondo me, è un paradigma punitivo. Io ho inteso non punire o sanzionare, ma chiamare alla responsabilità competitiva i medici per provare l'allineamento, il riallineamento o la progressione dell'allineamento. Quindi, anche questa questione relativa alla Regione Toscana, che è stata usata, francamente non ha né molto rilievo né molta pertinenza.

Di qui può nascere il vasto campo delle opinioni (servirà, servirà poco, servirà molto). Ad ogni modo, si tratta di opinioni. Un dato di partenza è che la legge statale – non un qual-

cosa che verrà, che resterebbe nel campo delle opinioni – stabilisce che bisogna allineare i tempi. Se non si prevede alcun rimedio, da domani mattina, dopo aver conosciuto questo meccanismo complesso che sta sotto (prima non si conosceva così dettagliatamente), dovremo chiedere l'attivazione dei procedimenti disciplinari a carico dei disallineati, fino ad arrivare, così come prevede la normativa statale, al rimedio più estremo della destituzione.

Noi non vogliamo arrivare a questo. Noi vogliamo che il sistema funzioni. Non vogliamo istituire un tribunale. Il tribunale già esiste con la legge statale, in particolare con l'articolo 4. Noi vogliamo evitare il tribunale e offrire rimedi, così come è accaduto in Emilia-Romagna, affinché ciò non accada.

Questa norma, che è quella che ha appassionato di più, in realtà è la norma più ovvia, perché rinvia dall'apparato normativo statale. Le altre norme ci sembrano più importanti. Articolo 1: monitorare continuamente l'attività e pubblicarla sui siti internet. Io ho avuto un'esperienza. Fino a qualche settimana fa, sui siti internet delle aziende pugliesi non c'era nulla in questa materia, nonostante ci sia un obbligo di legge. Adesso lentamente appare qualcosa, compresa la contabilità analitica delle prestazioni libero-professionali. Manca ancora quella dell'Università. Ho fatto istanza di accesso civico all'Università per richiedere la pubblicazione. Non sono scaduti i trenta giorni, ma annuncio che alla scadenza utilizzerò i rimedi a disposizione, perché serve a noi, come Regione Puglia, per capire.

È facile dire che la colpa è della Regione, del Presidente Emiliano, di tutti i consiglieri regionali, quando magari su un aspetto non abbiamo alcuna colpa. Siamo inghiottiti, invece, da un'ipotesi di responsabilità diffusa che molto spesso non abbiamo, proprio perché il sistema di monitoraggio non funziona.

Non appena ho presentato la proposta di legge, generosamente tanti operatori del Sistema sanitario si sono peritati di fornirci le informazioni migliori, quelle in grado di indi-

rizzare al punto più specifico. Ci sono state preannunciate alcune cose, dalla pubblicazione dei dati, che, in realtà, avrebbero profili molto problematici sul piano amministrativo.

Infine, il monitoraggio legato all'istituzione del Responsabile unico delle liste d'attesa, il quale, se non raggiunge gli obiettivi, subisce la decurtazione della retribuzione di risultato, realizza un quadro in cui la legge tiene da sola il raggiungimento di questo obiettivo e ne raggiunge un altro. Lo dico a conclusione del mio intervento. Raggiunge la possibilità che l'attività libero-professionale sia in pareggio. Non so se voi colleghi siete a conoscenza del fatto che la legge statale richiede che l'attività libero-professionale, con le caratteristiche di cui vi ho parlato, venga svolta in pareggio, nel senso che la ASL non deve subire alcuna perdita da questa attività. Uno va a prendere il bilancio analitico e non lo trova; prende il bilancio complessivo e va a sfruculiare.

Io ho sfruculato grazie all'ottimo ufficio che è stato istituito in questa legislatura del Consiglio regionale, e di questo do pubblico merito alla Presidenza del Consiglio regionale e alla Segreteria generale. Sono persone in gamba, dotate.

Ho sottoposto la questione e, a seguito di uno studio approfondito, sono riusciti – loro, io non ho detto nulla per non condizionare – a ricostruire la vicenda del pareggio di bilancio e sono giunti alla conclusione (provvisoria, perché tutti i dati non li abbiamo) che in alcuni casi si afferma il pareggio e in altri un leggero incremento, ma senza tener conto delle spese di amministrazione, delle spese generali e del mancato introito da ticket. Ne viene fuori uno sbilancio.

La legge, invece, stabilisce che deve essere bilanciato. La legge statale – non la proposta di legge Amati, Cera, Colonna e Mennea – stabilisce che, a seguito di sbilancio (che si potrebbe vedere soltanto con il bilancio analitico, che non c'è; si procede, quindi, a una lunga ricostruzione), l'attività a pagamento dovrebbe essere sospesa. Io ho provato a fare

la mia relazione nella neutralità degli argomenti. Ho visto comunicazioni alla stampa che andavano un po' oltre la neutralità, si dilungavano su questioni che non attenevano allo stretto nesso della proposta di legge. Io vorrei che il dibattito, che eventualmente dovesse svilupparsi su questo argomento, si fondasse su questi dati statistici e normativi. Fuori di qui vale tutto. Fuori di qui vale il negare l'esistenza o la validità di questa soluzione del problema e vale anche la demagogia.

Qualcuno ha detto che si tratta di una soluzione demagogica. La soluzione demagogica vi sarebbe stata ove fosse stata affrontata al di fuori dell'apparato normativo, ma se affonda nell'apparato normativo, nell'apparato contabile, nelle omissioni relative all'apparato normativo e contabile di rango statale, rispetto alle quali dobbiamo soltanto svolgere un'osservazione adeguata, devo segnalare la mia diserzione. Sarò renitente.

Non si può accedere. Non risponderò mai – lo dico a tutti – a opinioni o provocazioni che vadano al di là di questo campo così dettagliatamente descritto dal legislatore, perché è patrimonio di tutti, è sofferenza di tutti.

Peraltro, ieri l'ISTAT lo ha anche detto in audizione alla Camera. Il Presidente facente funzioni è stato sentito per commentare e per esprimere un'opinione sulla manovra. In merito al punto 2.5 della relazione dell'ISTAT, il Presidente facente funzioni sostiene: “La rinuncia a visite o accertamenti specialistici per problemi di liste d'attesa complessivamente riguarda circa due milioni di persone, il 3,3 per cento dell'intera popolazione, mentre sono oltre quattro milioni le persone che vi rinunciano per motivi economici, ossia il 6,8 per cento”. Questo è un dato statistico di realtà rispetto al quale diciamo che la sanità è per i ricchi. Io ho avuto un'altra esperienza.

Il rimedio per scalare le liste d'attesa a pagamento, teoricamente, dovrebbe essere appannaggio dei ricchi, dove per “ricchezza” si intende sia il denaro sia, soprattutto, le relazioni sociali. Va a finire, invece, che il ricco,

in questo senso, è quello che ha sempre un buon amico.

Il problema segnalato dall'ISTAT ci tocca e lo tocchiamo con mano ogni giorno tutti noi consiglieri regionali. Noi veniamo eletti con il sistema della preferenza, il che vuol dire che "ci preferiscono". A me, come a voi, ogni giorno qualcuno racconta questa straordinaria esperienza umana e di vita.

Questa è la ragione per cui abbiamo deciso di presentare la proposta di legge, sulla quale vi chiediamo un'analisi neutra e la possibilità, eventualmente, di ricevere il voto favorevole dell'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Vi richiamo al rispetto dei tempi previsti dal Regolamento.

È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Grazie, Presidente. Premetto che io sono firmatario di una proposta di legge che affronta lo stesso tema oggetto di quella che oggi stiamo esaminando, una proposta incardinata nella Commissione III e ferma in attesa che il Consiglio si esprima su questa proposta di legge, che ovviamente potrebbe comportare un effetto di inammissibilità della mia.

La velocizzazione che il proponente ha voluto dare al problema ne ha comportato l'iscrizione all'ordine del giorno di questo Consiglio, il che mi ha costretto a spacchettare la mia proposta di legge e a presentare in questa sede gli emendamenti che, sostanzialmente, la riproducono.

Ho esaminato con grande attenzione e con grande disponibilità personale la proposta di legge del consigliere Amati, persona che stimo molto, che ascolto sempre con grande attenzione, che esprime sempre lucide analisi giuridiche e fattuali sui temi che vengono discussi in questa sede. Malgrado questa mia predisposizione d'animo nei suoi confronti,

più approfondisco la proposta di legge oggi all'esame del Consiglio, più mi convinco che essa sia non solamente inefficace, ma addirittura inaccettabile, improponibile, irricevibile dal punto di vista del tema che vuole affrontare e risolvere.

L'intera discussione che oggi ha incentrato il Presidente Amati riguarda l'antefatto. Il fatto che ci sia tutta questa legislazione che regola la materia e che le soluzioni siano previste all'interno di questa normativa noi non lo discutiamo. Nessuno osa discutere l'esistenza di quelle leggi e il fatto che disciplinino la materia. Il problema è che la proposta di legge che stiamo esaminando guarda all'aspetto dell'evento. Il consigliere Amati è un giurista. È come se noi, in tema di discussione di responsabilità civile, ritenessimo la responsabilità soltanto guardando all'evento, cioè a quello che è avvenuto, in relazione, però, sia alle condotte che sono state poste in essere sia al nesso di causalità tra le condotte e l'evento.

Chiedo scusa per questa digressione, ma penso che renda bene il concetto che voglio esprimere. L'esistenza di un problema di equità nelle liste d'attesa è un fatto storico, accertato, statistico. È inutile cercare appigli statistici o epidemiologici. Sappiamo che esiste un problema relativo alle liste d'attesa che, purtroppo, danneggia le classi più povere della nostra regione.

Il tema in discussione è il seguente: la soluzione contenuta nella proposta di legge del consigliere Amati risolve questo problema o no? Questo è il tema. Il testo proposto è estremamente semplice. Non è una legge complessa dal punto di vista della lettura e dell'interpretazione. Il ragionamento è molto semplice: nelle unità operative in cui si sviluppa un disallineamento tra i tempi di attesa dell'attività resa in regime istituzionale e i tempi di attesa di quella resa in regime di libera professione, automaticamente, per dettato di legge, scrive il collega Amati, viene sospesa l'attività in ALPI (attività libero professionale intramuraria).

In altre parole, l'evento determina automaticamente una sanzione – perché di questo si tratta – senza che si sia accertato, approfondito e verificato se quell'evento è stato determinato effettivamente da una condotta riconducibile al medico che subisce la sanzione. Al medico e a tutto il personale. Non dimentichiamo che l'ALPI è un istituto che riguarda non soltanto le attività del medico, ma anche quelle dei tecnici, degli infermieri, degli archivisti, degli impiegati, tutti soggetti che insieme realizzano questo grosso meccanismo, il meccanismo della libera professione.

La libera professione è un istituto che viene garantito non dai contratti collettivi o da altro, ma dal sistema aziendalistico che ha voluto la legge n. 502/1992. Uno dei cardini della riforma sanitaria della legge n. 502, e successive modificazioni, è la libera scelta da parte del cittadino di farsi curare dove e da chi ritiene. La libera scelta è un istituto, una forma organizzativa che si inserisce in questo alveo. Quindi, non la dobbiamo considerare una forma di diversificazione che incide nella categoria dei poveri e dei ricchi, perché non è esattamente così.

Non entro nel merito della soluzione che la mia proposta di legge offre. Se nel corso di questa discussione si arriverà all'esame dei miei emendamenti, in quella sede discuterò e spiegherò la logica che sottende la mia proposta di legge.

Ipotizziamo un disallineamento in una unità operativa qualsiasi, ad esempio nella cardiologia. Il direttore generale verifica che, nell'ambito dell'attività istituzionale, per un elettrocardiogramma ci vogliono tre mesi, mentre in ambito ALPI ci vogliono tre giorni. Immediatamente – questo lo stabilisce la mia legge, come avrò modo di spiegare – entro quindici giorni il direttore generale deve entrare nell'unità operativa, cercare di individuare le cause che hanno determinato questa ingiustizia e risolverla all'interno di una eventuale riorganizzazione dell'unità operativa.

Presidente Emiliano, questa cosa, in realtà,

dovrebbe avvenire prima. Tutti i direttori generali dovrebbero stabilire nell'anno precedente i *budget* delle attività di tutte le unità operative per l'anno successivo. In questo caso, il problema verrebbe fortemente attenuato.

Se la direzione generale incontra le unità operative e comunica loro quali prestazioni devono essere effettuate nel corso dell'anno e quante risorse sono a disposizione e possono essere utilizzate, chiaramente il problema dell'attività istituzionale diminuisce. Siccome sappiamo che questo non avviene in tutte le direzioni generali, chiaramente in questo caso la legge imporrebbe al direttore generale di entrare, di penetrare nel fondo dell'organizzazione delle singole unità operative e verificare quali sono state le cause che hanno determinato il disallineamento.

A questo punto, se il disallineamento è riconducibile a una condotta fraudolenta del medico, le sanzioni ci sono, perché sono previste nella legge, e arrivano fino alla destituzione del primario. Se per caso, invece, in una unità operativa questo disallineamento fosse riconducibile, sulla base dell'accertamento che la direzione generale deve fare, ad altri problemi (problemi organizzativi, problemi di fermo che derivano da cento altre motivazioni), come si fa ad attribuire la responsabilità a tutti i componenti dell'organizzazione dell'attività in ALPI?

La legge proposta ha un limite insuperabile, ossia quello di focalizzare una decisione, una sanzione nei confronti del sistema ALPI, senza verificare se all'interno di questa unità operativa, dove si è verificato questo disallineamento, ci sia effettivamente una causa riconducibile all'ALPI stessa. Questa è la mia posizione.

Pertanto, quando il consigliere Amati dichiara che ad oggi, in base ai dati statistici, il direttore generale dovrebbe mettere sotto inchiesta tutti...

AMATI. Inchiesta?

PELLEGRINO. No, parliamo di un proce-

dimento disciplinare. Mi scusi, ho sbagliato. Lei ha detto che il direttore generale dovrebbe aprire procedimenti disciplinari nei confronti di tutti i primari coinvolti nel disallineamento. Non è così. Al limite, è il direttore generale che dovrebbe essere sottoposto a procedimento disciplinare. La responsabilità della programmazione budgetaria, prevista dalla legge n. 38 della Regione, ricade sul direttore generale, non sui primari.

La situazione è molto complessa e mi sembra che la soluzione proposta sia troppo semplice per essere vera, per essere attuabile e per essere efficace.

Mi riservo, se entreremo nel merito, di illustrare gli emendamenti che ho presentato nell'ambito di questa proposta di legge. Per il momento mi fermo qui.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. L'argomento si presta a tante considerazioni. Bisogna stare molto attenti, perché all'esterno di quest'Aula potremmo apparire come i difensori delle liste d'attesa e coloro che vogliono colpire e gambizzare quelli che non sono d'accordo.

Richiamo le considerazioni che abbiamo espresso anche sul gioco d'azzardo nell'ultimo Consiglio regionale. Siamo tutti "convintamente convinti" che bisogna affrontare e risolvere l'argomento delle liste d'attesa. Naturalmente, l'intera discussione – l'intervento del collega Amati e la ricostruzione della competenza dello Stato rispetto alla competenza regionale – presenta una situazione che il giorno dopo potrebbe essere affrontata e risolta. Sento il dovere di dire in questa sede che la prima norma nazionale che viene disattesa è l'applicazione in Italia dei LEA.

Ogni tanto escono le graduatorie: in alcune Regioni il Livello essenziale di assistenza è riconosciuto, in altre Regioni è disatteso, in altre Regioni ancora è disapplicato.

Dire questo non significa affrontare l'ar-

gomento ricorrendo alla demagogia, ma mettere concretamente le mani dentro le contraddizioni di un sistema. Dire che la Regione Emilia-Romagna è stata brava perché è riuscita ad abbattere il tema delle liste d'attesa è un eufemismo, secondo me.

In Emilia-Romagna, nell'ambito delle liste d'attesa, come giustamente richiamava il collega Amati, la risorsa umana professionalizzata è fondamentale. Se in una regione abbiamo dieci chirurghi in più, che magari si occupano anche di chirurgia bariatrica (in Puglia la chirurgia bariatrica non si svolge; abbiamo una mobilità passiva), è evidente che quella regione è brava e noi siamo in difficoltà.

La risorsa finanziaria applicata al sistema sanitario è ininfluente in questo nostro Stato? Lo dico io, che vengo da una storia politica particolare. Lo posso dire anche rispetto al centrodestra. Il primo intervento che ha posto il tema della spesa in sanità vi è stato con il primo Governo Prodi, con la Ministra Bindi, quando individuò nel 1998 la spesa storica, dalla quale, successivamente, sono stati agganciati i tagli delle risorse umane impiegate. Poi vi è stato un secondo Governo del centrosinistra, quello di Prodi, che introdusse come fatto costituzionale il pareggio di bilancio. La sanità non è più diventata *cash*. Non vi è stata più la possibilità di affrontare questo argomento con le categorie del modello organizzativo.

Nel frattempo, in questi 10-15 anni, sono successe tante cose, e tante altre ne accadranno. La tecnologia applicata alla medicina ha introdotto analisi che sono state tolte alla competenza del medico, come individuazione del problema, e passate alla ricerca. Si sono moltiplicate le esigenze di cura e sono aumentate anche le conoscenze nella materia.

Il medico, al quale ogni tanto arriviamo a dare botte, pugni, mazzate (questo è diventato il problema del Sistema sanitario nazionale), è diventato sempre più debole nel rapporto con il cittadino. Qualche collega mi sta guardando con attenzione. Tutti questi rapporti, questi

aspetti hanno modificato la figura del medico di base, che era il prescrittore primo del fabbisogno diagnostico. È venuto meno questo rapporto fiduciario, tanto che è diventato sempre più tecnico.

A questa domanda di liste d'attesa si è aggiunto un altro aspetto della medicina, la medicina difensiva, cioè la difficoltà del professionista a diagnosticare, se non dopo una serie di situazioni che si realizzano nel campo del ricovero ospedaliero, ma anche in quello della prescrizione più in generale.

Queste questioni non possono non essere considerate. Diversamente, come ho cercato di dire anche pubblicamente, la questione viene affrontata con le categorie amministrative, e non può essere così. Io sono un convinto sostenitore della concertazione nel campo della sanità, nel rapporto con le professioni mediche e sanitarie che si trovano all'interno del sistema sanitario in generale. Non possiamo non riconoscere che oggi il sistema pugliese risponde alle liste d'attesa con 4.000 unità in meno rispetto a dieci anni fa. Di queste 4.000 unità, 1.200 sono medici. È evidente che il modello organizzativo che lei pretende di applicare per affrontare e risolvere queste questioni non è più quello di qualche anno fa.

Cerco sempre di capire e seguo una mia regola: mi tolgo questa giacca e indosso quella dell'interlocutore per comprendere lui come reagirebbe e io cosa farei rispetto alla posizione che occupa lui. In base a quello che è stato detto in quest'Aula, la prima reazione che si può avere, nell'ambito del sistema sanitario pugliese, qual è? Ho rivolto anch'io domande specifiche. Scompare l'*intramoenia*. Diventiamo tutti medici pubblici. Se l'intervento del direttore generale riguarda l'applicazione di dati statistici, mi trovo in grosse difficoltà. Preferisco, allora, essere un medico pubblico.

Poi magari faccio altro. "Faccio altro" che cosa vuol dire? Emerge il nero? Viene gestito in nero? La lista d'attesa, come diritto negato, come viene affrontata in questa cornice?

Non credo, quindi, che questo aspetto possa regionalizzarsi. Noi siamo in presenza di una legge che ha riconosciuto il diritto alla prestazione, alla buona cura e alla buona pratica, che ormai ha quarant'anni.

Se non cominciamo da quello che è successo dopo quarant'anni (sto parlando della legge di riordino del sistema) per rivedere il modello organizzativo e per adeguarlo ai bisogni dell'oggi, alla conoscenza dell'oggi, alla domanda dell'oggi, facciamo soltanto una discussione accademica che non sposta di una virgola il problema che abbiamo dinnanzi. Anche perché, rispetto a quel problema, ritengo, per quanto mi riguarda, che non possiamo presentarci come una politica divisa. Anche questa discussione è figlia dei tempi (chi sta di qua e chi sta di là).

A mio parere – e mi fermo qui; vedremo cosa accadrà nel corso della discussione – come politici bisogna stare attenti quando ci si avvicina a questioni delicate e complesse nel governo del sistema sanitario. Quanto più alziamo la voce, tanto più si abbassa la fiducia verso il sistema stesso; quanto più lievita la domanda, in modo esponenziale, tanto più finanziamo la mobilità passiva, perché cade la credibilità verso il sistema stesso.

Il tema delle liste d'attesa può essere affrontato soltanto con categorie di riordino complessivo del sistema, con un diverso utilizzo della risorsa finanziaria applicata in materia sanitaria. Noi abbiamo introdotto i pareggi di bilancio da cui sono nati i Piani di rientro. Il meccanismo del blocco del turnover ha aiutato a superare le difficoltà o ha appesantito il sistema? Noi siamo consapevoli che negli ultimi sei anni, con il blocco del turnover, oltre al personale che abbiamo perso (personale altamente specializzato; parliamo di professionisti), è lievitata l'età media della risorsa umana impegnata nel sistema sanitario. Quindi, abbiamo meno personale e l'età media è avanzata. Chiaramente, le difficoltà vengono raddoppiate dal modello, con il quale dobbiamo fare i conti successivamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Buongiorno a tutti i presenti. Se non facciamo niente, non siamo niente. È il passo di un film recente, *La forma dell'acqua*, che vi consiglio di vedere. Se non facciamo niente, non siamo niente. Dico questo perché nella proposta in discussione, che ha la mano decisa, oltre che come primo firmatario, di Fabiano Amati, che mi ha convinto sin dal primo momento, in realtà vedo più domande che una risposta.

La proposta di legge pone una domanda a tutti noi e ci ha indotto a confrontarci con alcuni dati di realtà, quelli esposti da Fabiano Amati con estrema dovizia e con estrema perizia nel suo intervento poco fa.

Quella proposta di legge ha posto alcune domande e il dibattito che si è sviluppato a lungo in tutti questi mesi le ha onorate. I tentativi di risposta ci sono stati. I suggerimenti sono arrivati. Sono arrivate le contestazioni. Si è aperto un dibattito che credo abbia nobilitato quest'Aula. Capita raramente l'apertura di una stagione di confronto sul merito delle questioni. Credo che questo tema abbia oggettivamente aperto le nostre menti. La mia sicuramente per prima.

Come ricordava bene Fabiano, questa proposta di legge non fa altro che iscriversi in una cornice istituzionale normativa ben precisa, quella segnata dalla legge n. 120/2007, che impegna, all'articolo 1, comma 4, tutti quanti noi – le Regioni – a garantire, attraverso le aziende ospedaliere, con integrale responsabilità propria, che dell'attività libero-professionale venga assicurato il corretto esercizio e che la stessa sia svolta nel rispetto di una serie di principi, indirizzi, criteri che la stessa legge n. 120 fornisce.

A tutti quanti noi – a me per primo, sicuramente – la sottoscrizione di quella proposta di legge ha aperto un mondo. Personalmente, mi ha allargato le vedute. Quella legge nazionale impegna tutti noi. Questi mesi hanno già

segnato un'oggettiva evoluzione sul campo. Dobbiamo ritenerci già soddisfatti, in primo luogo il primo firmatario, dell'esito di questo tentativo di risposta alle domande poste, perché solo in questi mesi oggettivamente ci si è posti concretamente il tema della trasparenza dei dati, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti, ci si è posti il tema del monitoraggio, ci si è posti il tema del vincolo di destinazione di quella quota parte degli introiti dell'attività libero-professionale *intramoenia*, il 5 per cento, destinata ad abbattere le liste d'attesa con progetti specifici delle singole aziende ospedaliere, e ci si è posti il tema anche della prevenzione, come dice la legge n. 120, di quelle situazioni che possono determinare l'insorgenza di un conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, con la fissazione anche di sanzioni disciplinari.

Questa materia è diventata consapevolezza di tutti. Io non voglio offendere nessuno, parlo di me: questo era un mondo sottaciuto ai più e che la presentazione di quella proposta di legge ha fatto emergere con forza ed urgenza, con la forza e l'urgenza delle domande.

C'è, poi, il tentativo di risposta. Quel tentativo di risposta offerto si iscrive, esso stesso, in perfetta linea con quel quadro di principi, di criteri che la norma nazionale impone, guida, fornisce alle Regioni, quello di preoccuparsi di garantire, dinanzi a un oggettivo disallineamento dei tempi, che ha poco o non ha solo a che fare con una carenza di personale, perché stiamo ragguagliando situazioni omogenee a parità di personale.

Dinanzi a un oggettivo disallineamento, che è un problema di cui tutti sono consapevoli, di cui è consapevole per primo il Governo regionale, che sta compiendo degli sforzi enormi, che sono sotto gli occhi di tutti, condivido la responsabilità e la fatica del Presidente Emiliano e in più occasioni, anche prendendomi rimbrotti, qualche battutaccia di troppo. Ho condiviso la fatica di un governo del sistema sanitario regionale che ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, la fatica e il

sacrificio del piano di riordino, gli investimenti nel sistema di riorganizzazione e attrezzature, il potenziamento in corso del personale dopo dieci anni di blocco del personale del sistema regionale, concorsi in atto, centinaia di posti di lavoro, nuovo fabbisogno, il prossimo fabbisogno articolato dalle varie ASL che verrà recepito dalla Giunta regionale.

I passi in avanti sono enormi, sono sotto gli occhi di tutti. Non so se poi i frutti, anche, in termini politici, di questo lavoro, della durezza del lavoro, della fatica e della responsabilità, Presidente, saranno colti da chi si è assunto l'onere. Però, qui e ora, con il senso del tempo breve che ci tocca – ci tocca nella vita, e tanto più nelle Istituzioni e nella politica –, dobbiamo fare il nostro lavoro, a ciascuno il suo.

Ebbene, dinanzi a questo quadro, la domanda da porsi è cosa fare dinanzi a un oggettivo disallineamento. Ha ragione Paolo Pellegrino, lui stesso si è dato la risposta. Dinanzi a situazioni complesse, questioni complicate, la risposta non può essere né la sofisticazione – riorganizziamo, valutiamo, nuovi assetti e così via –, né la banalizzazione. Voglio essere chiaro, come Fabiano, io sono per difendere fino in fondo l'attività libera professionale *intramoenia* dei nostri medici, perché questa è una ricchezza del sistema pubblico.

Noi dobbiamo – e questo era l'obiettivo di quella formulazione nazionale originale – tener stretto al sistema sanitario pubblico il fior fiore delle professionalità, le eccellenze e dobbiamo metterle in condizione di svolgere la loro attività professionale all'interno del sistema sanitario. Questo è un elemento aggiunto, di valore. Magari si potesse estendere ad altro tipo di professionalità!

Questo è un valore aggiunto. La risposta "cancelliamo l'attività *intramoenia* nel sistema sanitario" è una banalità. Questo, sì, è populismo. Però a noi tocca, qui e ora, fornire le possibili risposte a quelle domande. Se non facciamo nulla, non siamo nulla.

Dinanzi a questo, le risposte devono essere

necessariamente semplici in quella cornice di regole, di rispetto che ci prescrive la norma nazionale e che ci ha ricordato in più occasioni anche la Corte costituzionale, perché questo ormai è chiaro. Mi fa piacere che sia stato ormai sgombrato il campo da sospetti di incostituzionalità. Ogni volta viene evocato questo sospetto ad ogni piè sospinto in maniera del tutto arbitraria, quando il profilo di costituzionalità, la costituzionalità non è qualcosa di immobile, statico, scolpito nella pietra, ma si misura giorno per giorno in un gioco di equilibri, di contrapposizioni, di contrasti tra il sistema delle autonomie e il Governo centrale. Non è questo il tema. Tanto più, sgombrate il campo anche dagli argomenti che la Corte costituzionale in tante occasioni, da ultimo con la sentenza del 2015, di cui leggerò dopo un passo importante che chiude il mio intervento, ci ha ricordato.

Questo è un tema che ha a che fare con la tutela della salute e si iscrive in quella materia concorrente di cui parla l'articolo 117, comma 3. Come è organizzata quella attività libero-professionale all'interno del sistema sanitario pubblico regionale ha a che fare con noi, con il livello di garanzia di salute che assicuriamo ai nostri cittadini. Non c'è nulla di tutto questo in quello che stiamo dicendo e che stiamo proponendo con la cautela di chi non si sente depositario di alcuna verità, ma che si propone semplicemente di esercitare un dovere, il dovere delle domande dinanzi alla realtà e il dovere di tentativi di risposta. Quello che non possiamo permetterci è dire di non fare nulla, di fatto avallando l'idea che nulla debba cambiare. Questo non va.

È una proposta che si muove in quella cornice di garanzie, di tutele. Soprattutto, mi piace e mi ha motivato anche nel mio intervento un'espressione che più volte ricorre nella norma nazionale e che Fabiano ha sottolineato, anche se non con la dovuta enfasi, che è il concetto di responsabilità. Questa è una norma che chiama tutti alla responsabilità: noi, il sistema sanitario e il nostro personale medico;

quelle eccellenze, quelle professionalità che dobbiamo difendere, che sono un patrimonio inestimabile, quella responsabilità che ha visto lei per primo, Presidente, consumarsi in anni, prendendosi schiaffi, anche, rimbrotti, critiche, che ha portato a quel riordino del sistema sanitario. Quella responsabilità la dobbiamo portare fino in fondo e chiamare non solo noi alla responsabilità, ma anche gli operatori alla loro responsabilità.

Chiudo richiamando un passo della sentenza n. 54/2015 della Corte costituzionale proprio su questo tema, confermando quali sono gli ambiti delle competenze e i limiti delle competenze anche legislative regionali, e confermando la competenza legislativa regionale in questa materia.

Scrivono la Corte: “Questa materia ha una stretta inerenza con l’organizzazione del servizio sanitario regionale e, in definitiva, con le condizioni per la fruizione delle prestazioni rese all’utenza, essendo queste ultime condizionate – quindi la salute dei cittadini – sotto molteplici aspetti, dalla capacità, dalla professionalità e dall’impegno di tutti i sanitari addetti ai servizi e, segnatamente, di coloro che rivestono una posizione apicale”. Ebbene, noi non facciamo altro, con questa legge, che inserirci, iscriverci in questa cornice di principi, di regole, con estremo rispetto. Siamo tutti chiamati a una responsabilità, perché la condizione dell’uomo, oltre che della politica, è nell’opera, in quello che fa, non in quello che siamo o in quello che vorremmo essere. È nell’opera che si misura l’uomo.

Del resto, come richiamava la buona Simone Weil “l’uomo non ha alcun potere, eppure ha una responsabilità”. Ebbene, in questa cornice anch’io mi sento di confermare ancora il sostegno a questa proposta di legge, nell’esercizio delle funzioni che mi competono, di legislatore che guarda all’esterno con estremo rispetto, ma che chiama tutti a condividere una responsabilità nei confronti degli utenti, perché noi dobbiamo garantire, come recita la legge n. 120, ancora una volta, non

solo il progressivo allineamento – non è un fatto di numeri, di tempi – ma che l’attività libero-professionale sia resa in modo tale da assicurare che il ricorso a quest’ultima sia conseguenza di libera scelta del cittadino e non di carenza dell’organizzazione dei servizi resi nell’ambito dell’attività istituzionale. Deve essere una libera scelta, non una scelta necessitata. Ebbene, tutti sono chiamati a una responsabilità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, dico subito che voteremo a favore della legge, non fosse altro perché ricalca l’essenza di quella che abbiamo presentato a dicembre 2017, durante la sessione di bilancio di previsione, allorquando, nel *bailamme* e nel turbinio di emendamenti, non si diede peso e si bocciò – lo stesso Amati e il presidente Emiliano lo fecero – questo emendamento, che, di fatto, voleva intervenire sul disallineamento bloccando in automatico sulla scorta della settimana-campione.

Ciò premesso, vorrei fare alcune precisazioni. L’*intramoenia*, che è stata istituita ormai ventisei anni fa, sono ventisei anni che ha dato prova del suo fallimento, e per questo io sono per la sua abolizione, che poi in realtà è un superamento, perché esisterebbe una sorta di *intramoenia* pubblica.

Il problema reale è che nei Paesi dove esiste, la lista d’attesa esiste sull’*intramoenia*, non esiste sull’istituzionale. Se voglio farmi visitare dal dottor Pellegrino, dal dottor Romano o dal dottor Amati, perché sono dei bravi luminari, e so che c’è tanta gente che vorrebbe andarci, io pago e attendo il mio turno.

Diversamente, mi accontento della struttura pubblica che mi dovrebbe erogare una pre-

stazione istituzionale in tempi ragionevoli. Tant'è che se si cita la legge n. 120 del 2007, io dovrei citare il decreto legislativo n. 124 del 1998, che ha previsto la possibilità, per gli utenti del sistema sanitario regionale, di poter accedere ad una prestazione allorquando i tempi urgenti, brevi, differibili e programmabili del pubblico non fossero rispettati. Chissà perché quando si è trattato di adeguare lo stipendio dei direttori generali al decreto legislativo n. 502 si è richiamato il 1992; quando, invece, si deve dare un'assistenza in tempi ragionevoli ad un cittadino pugliese, in questo caso, i CUP rifiutano di accogliere e di certificare l'indisponibilità dell'Istituzione pubblica nell'erogare il servizio. Quella prestazione che poteva essere erogata in regime ALPI, dietro la sola corresponsione del *ticket*, non viene mai effettuata, salvo qualche testardo che fa causa alla ASL Bari e vince, e poi andiamo a pagare anche le sanzioni.

Il sistema ha fallito, per questo io sono contrario, previa riforma del sistema sanitario, perché io tutti i giorni ricevo denunce di storture che puntualmente rappresento al Presidente Emiliano. Non ultima, una di ieri sera, dove noi abbiamo una lista d'attesa per la stadiazione di un tumore da fare all'oncologico e avevamo la PET mobile al Policlinico ed erano più veloci. Oggi abbiamo la medicina nucleare e si arriva a marzo per una prima diagnosi dove, dopo tre cicli, devi fare il controllo con la PET. Questa paziente è andata a Napoli a fare la visita, in una struttura dove lavorano anche di domenica. Evidentemente dovremo pagare in mobilità passiva quel trattamento.

Quello che manca oggi è il controllo. Questa legge, di fatto, è già contemplata in norme nazionali e in regolamenti aziendali. Oggi si introduce il RULA, si introduce un sistema sanzionatorio, ma di fatto era già previsto il licenziamento del direttore generale. La verità è che nessuno controlla.

Non si può dire che questa legge vuole limitare la professione medica. Assolutamente.

Sapete che nessuna categoria professionale ha la possibilità di decidere ogni anno, nel mese di novembre, se aderire al regime di *intra-moenia* o di *extramoenia*. Chissà perché, quando si arriva in prossimità della quiescenza, puntualmente, tutti diventano esclusivisti, perché devono maturare una pensione più alta.

È evidente che c'è una sorta di ingiustizia all'interno della categoria medica ed è questa la motivazione per cui è necessario riformare il sistema sanitario nazionale. Oggi il medico ospedaliero, che sta in trincea, rischia di prendere mazzate, rischia il penale, fa i turni notturni, fa i turni festivi, copre le reperibilità, è chiaro che se guarda all'amico medico di famiglia piuttosto che al pediatra di libera scelta si sente un po' di friggere, diciamo così, per non essere volgari.

È chiaro che se io percepisco uno stipendio medio di 3.000 euro e guardo un massimalista che con le PIP, con il modello Care in Puglia, con l'accordo integrativo regionale del 2007, dove puntualmente ci mettiamo dei soldi, percepisce circa 8.000-9.000 euro, mi chiedo come mai c'è questa differenza dato che io mi sono specializzato e ho studiato cinque anni *post* laurea e lui ha fatto un corso di medicina generale di tre anni. Come mai io guadagno un terzo?

È chiaro che incoscientemente quel medico tenterà in tutti i modi di rendere inefficiente il sistema allungando le liste per essere appetibile sotto la tempistica, quindi nella libera professione.

Qualche giorno fa scrivevo al presidente Emiliano di una risonanza magnetica all'ospedale San Giacomo di Monopoli, che è pronta, sotto *cellophane*, però, guarda caso, c'è un dirigente medico radiologo che ha lo studio privato di fronte. Ci sarà un conflitto di interessi? È evidente che, se tu devi operarti alla neurochirurgia del Santissima Annunziata, dove peraltro c'è un primario che fa caporalato bianco sugli aiuti, se non vai a pagargli la visita, dopo un anno e mezzo non ti chiama

nessuno. È chiaro che in gastroenterologia, sempre lì, ma le strutture complesse sono uguali un po' ovunque, di quelle vi posso dare contezza perché ci sono andati anche i NAS e ne ha parlato anche la stampa, addirittura si finge, non passi proprio dal CUP ALPI, ma passi dalla linea del cellulare.

È evidente che questa legge non risolverà il problema delle liste d'attesa, non lo risolverà perché noi siamo italiani e in quanto tali ci adegueremo: aumenterà il nero, si allungeranno probabilmente ulteriormente, ma è un atto di giustizia sociale, la stessa che va ripristinata nella classe medica. Io queste cose al Ministro le ho già trasmesse, nella speranza che trovino un accordo con la Lega, ma il coraggio soprattutto.

Ruolo unico del medico: tutti prendono lo stesso stipendio, tutti sono dirigenti medici, perché oggi abbiamo i "centodiciottisti" che sono convenzionati. Dobbiamo vedere per l'AREU come funziona per evitare di avere ricorsi. Loro sono, rispetto a tutti gli altri, figliastri evidentemente. Abbiamo il medico di famiglia o il pediatra che preferisce la convenzione, perché lavora due ore al giorno, perché il sabato e la domenica sta a casa, perché la notte può dormire, che prende le ferie e chiama il sostituto, ma è evidente che c'è una sorta di disparità.

L'*intramoenia* oggi ha fallito nei fatti, perché nessuno può falsare dei dati che la Regione, tramite InnovaPuglia, prende. Se c'è un disallineamento, a parità di prestazione e di medico, è evidente che tu ti devi bloccare, e ti devi bloccare perché quello che manca nel sistema sanitario regionale pugliese, forse manca anche in altre regioni, ma qui è sicuro, è il controllo da parte delle Direzioni sanitarie di presidio, delle Direzioni sanitarie generali, dove assolutamente non si va a verificare se l'*intramoenia* viene fatta dopo le ore di lavoro.

D'altronde, è emblematico il caso dell'ospedale Fazzi, dove su novanta medici sessanta stavano operando durante le ore di servizio,

senza neanche "badgiare", che comunque non si può fare, perché è una forzatura. È evidente che non c'è assolutamente controllo. È chiaro che, quando uno sta male, preferisce rinunciare ad una gita o a un pasto più succulento per curarsi. Come dice l'Istat, ci sono due milioni di persone che hanno rinunciato a curarsi non per scelta, ma perché non hanno i soldi per farlo.

È evidente che questa è una stortura che tutti noi conosciamo, perché tutti voi ricevete sollecitazioni per poter *bypassare* una lista, per poter avere un posto-letto.

Oggi c'è chi dice che se noi abolissimo la libera professione – o addirittura se passasse la legge Conca che Amati ha replicato, ma che tutti gli altri dovrebbero sottoscrivere per dovere e senso civico nel rispetto di 4.090.000 pugliesi – andrebbero tutti in *extramoenia*. Forse non è chiaro che oggi i medici diventano bravi e appetibili perché possono gestire sale operatorie e corsie ospedaliere. Questo succede in tantissime specialità.

Io questo ho chiesto al Governo centrale. A luglio del 2016 ho presentato una mozione, in Regione, che mi fu bocciata: voleva impegnare la Giunta ad andare a Roma, dall'allora Governo di centrosinistra, a dire che questa libera professione, così com'è stata testata in ventisei anni, ha fallito, ha creato figli e figliastri. L'*intramoenia* è tale quando io devo pagare perché scelgo quel medico. Oggi non è più una libera scelta, ma è un obbligo se ti vuoi curare in tempi ragionevoli.

Se questo è un dato oggettivo e inconfutabile, qualcuno lo confutasse, perché magari io non ho approfondito a sufficienza. Questo è il minimo sindacale che si può fare in una Regione, nelle more che lo Stato centrale capisca che dopo ventisei anni dal decreto legislativo n. 502 oggi dobbiamo modificare il sistema sanitario, visto che dal 1978, dopo quattordici anni, hanno fatto l'aziendalizzazione che, per carità, è una cosa sacrosanta.

L'ASL è un'azienda sanitaria. Il problema vero è che le ASL non hanno convertito tutti i

processi produttivi, non hanno utilizzato i sistemi aziendalistici, che per un'azienda vuol dire profitto, per una ASL vuol dire salute.

Noi oggi ci ritroviamo a non avere denari perché tutto ciò che è indifferibile come la cronicità, come l'emergenza-urgenza, assorbe tante risorse. È chiaro ed evidente che in questa maniera noi non avremo la possibilità di aumentare la specialistica ambulatoriale, che è quella più sentita. C'è gente che muore senza essersi mai ricoverata in un ospedale.

La percezione di malasanità non è il fatto di aver avuto un caso di malasanità in un intervento, per una infezione ospedaliera o per altre questioni. Si tratta semplicemente di non aver avuto assistenza di prossimità, assistenza in tempi ragionevoli. Oggi ci ritroviamo nella condizione che i pugliesi, come tutti gli italiani, pagano almeno quattro volte il sistema sanitario. Lo pagano dalla fiscalità generale, con il Fondo sanitario nazionale, lo pagano con il *ticket* e con la stortura del super *ticket*, lo pagano con l'*intramoenia* o, peggio ancora, con l'*extramoenia*, e lo pagano con i costi sociali, diretti e indiretti, di tutti quei 60.000 pugliesi che nel 2017 sono dovuti andare fuori regione.

A 341 milioni di mobilità passive vanno aggiunti almeno altri 60 milioni di costi sociali, perché devo andare a Milano a curarmi, con il paradosso che noi limitiamo, con tetti di spesa, le nostre strutture private pugliesi e poi non abbiamo tetti altrove. Questa è una cosa che non si può sentire.

Rientriamo quei *budget* di chi va a Villa dei Pini in Umbria a farsi il dito a martello o facciamo alta complessità con progetti. Dobbiamo capire che la gente si muove, va fuori regione, si porta il parente, il congiunto e va a fare le visite, nelle more che il pubblico funzioni. Per far funzionare il pubblico è evidente che una riforma è necessaria.

Oggi lo Stato ripartisce il fondo con costi standard che il Presidente Emiliano avrebbe dovuto non firmare due anni fa e che sono ingiusti verso le regioni del sud che sono più

vecchie rispetto alle regioni del nord. Dopo aver rivisto i costi *standard* e dopo aver introdotto nel silenzio più assordante il pareggio di bilancio nel 2012, l'unica *deadline*, l'unica scure che deve insistere sul sistema sanitario regionale è il pareggio di bilancio.

Dopodiché, tutti gli altri vincoli devono cadere, sennò si danno attenuanti alle regioni, sennò è un cane che si morde la coda. Se poi lo Stato ci dice che dobbiamo assumere in maniera direttamente proporzionale al risparmio sui 300 milioni di spesa farmaceutica che noi facciamo in più rispetto al miliardo, che è il massimo consentito, è chiaro che se io non posso assumere il farmacista, non posso far lavorare la farmacia ospedaliera, non posso fare la dimissione protetta, non può tornare a casa il paziente con il primo ciclo di cure al quale do il disagio di andare dal medico o dalla guardia medica per poi andare in farmacia convenzionata, poi vado a gravare quella spesa sul medico di famiglia a cui vado a dire che prescrive troppo. Grazie, deve fare anche la parte dell'ospedale! Manca quella prevenzione, che poi spesso finisce in una ospedalizzazione eccessiva, perché noi siamo italiani e la furbizia ce l'abbiamo sempre: o andiamo al pronto soccorso fingendo di stare male, oppure chiediamo di essere ricoverati per fare tutti gli esami di *routine*, senza pagare il *ticket*, senza dover combattere con le liste d'attesa.

Chiedo all'Aula, e l'avevo chiesto in maniera meno appassionata a dicembre 2017, di votare questa legge, perché non cambierà assolutamente nulla, nel senso e nella misura in cui il medico continuerà a fare il medico. Poi qualcuno mi dovrà dimostrare perché una diagnostica per immagini del pubblico fa cinque esami al giorno e poi la stessa macchina, in una struttura privata, ne fa trentacinque. Qualcuno vuole applicare il taylorismo in queste strutture pubbliche? Altrimenti i piani di riordino altro non sono che un suicidio economico.

Se noi tagliamo posti letto che, insieme alla specialistica, sono l'unica fonte di ricavo

per la struttura sanitaria regionale, è evidente che avremo lasciato intatta la dirigenza amministrativa, i costi rimarranno un costo sempre più pesante, tutta la struttura rimarrà in piedi e noi non potremo avere il DRG, il nomenclatore tariffario.

Nelle more che al Governo si trovi la quadra per riformare un sistema che sta collassando, perché il sistema Beveridge è un sistema universalistico e solidaristico, e noi rischiamo di perderlo in favore di mutue tedesche o francesi, oppure, peggio ancora, di sistemi assicurativi americani, io non posso che esortarvi ancora una volta a votare questa legge, che non risolverà il problema, ma è un atto dovuto ai cittadini.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è in voga, negli ultimi mesi, negli ultimi anni – penso sia stato Renzi a inaugurare questa stagione – una politica ipocrita, demagogica, che parte dall'idealizzazione di una figura che toglie, che toglie agli altri.

La Lega prima identificava questa figura nel terrone, nella Roma ladrona, che toglieva ai settentrionali. Poi l'ha identificata nell'immigrato, che toglie a tutti.

Il Movimento 5 Stelle ce l'ha un po' con chi sta meglio, con chi nella vita si è realizzato, magari impegnandosi, e nel momento in cui sta meglio toglie qualcosa a qualcuno.

Oggi qualcuno criminalizza il medico che svolge attività libero-professionale perché deve essere mandato in pasto a un'opinione pubblica che, effettivamente, soffre per i lunghi tempi di attesa quando richiede prestazioni. Questi soggetti che idealizzano la persona, o colui che toglie, non sono, però, capaci di dirci qual è l'organizzazione, quali sono gli interventi che dobbiamo mettere in atto per poter assicurare i giusti diritti alle persone che si affacciano al servizio sanitario regionale.

Non c'è mai una proposta che dica, a trecentosessanta gradi, come dobbiamo riformare il sistema. Chi ha parlato prima di me ha detto di aver scritto al Ministro Grillo. Vediamo cosa saranno capaci di fare. Quando parlano per venti minuti le dicono tutte. Vediamo cosa saranno capaci di fare a livello nazionale, visto che ora governano loro. Finora è stato comodo parlare della vecchia politica. Sì, noi siamo la vecchia politica. Ora ci sono loro. Diano dimostrazione di quello che fanno e di quello che faranno.

Caro Presidente, noi non voteremo, non accoglieremo l'appello accorato del collega Conca a votare la legge. Non sia mai! Noi siamo convinti che se questa legge passerà così com'è allungherà le liste di attesa, non le ridurrà. Allungherà i tempi di attesa, ne siamo convinti. Riteniamo che chi ha tolto alla collettività pugliese sia stato il Governo regionale di questo centrosinistra che dal 2005 governa la Puglia. Questa nemesi è iniziata da quando governava la prima Giunta Vendola, con il buon collega Amati assessore di quella Giunta. Da lì è iniziata la nemesi.

Prima, certo, i tempi di attesa erano lunghi, però da lì hanno avuto inizio il mancato rispetto del Patto di stabilità, la questione del Piano di rientro, i Piani operativi, l'impossibilità alle assunzioni, la determinazione fissa dei tetti di spesa, la riduzione delle ore di specialistica ambulatoriale interna. Da lì è iniziata la storia, ed è iniziata perché quella Giunta si formò su un assunto inconcepibile: eliminare i ticket farmaceutici e riaprire gli ospedali. Su questo si è fondata tutta la nemesi della sanità pugliese, e oggi ne paghiamo le conseguenze insieme a cittadini che pagano surplus di tasse IRPEF, superticket e anche l'euro per la ricetta farmaceutica.

Riteniamo che l'intera materia dell'attività libero-professionale sia ben regolata da norme nazionali e da norme contrattuali. Quando si dice che nelle ASL mancano i controlli si dichiara il falso. Non mancano solo i controlli. Manca l'idea gestionale di un'azienda che si

fonda su un ciclo che va dalla programmazione alla budgetizzazione e poi al controllo. Le norme nazionali e i contratti stabiliscono che io medico, quando devo svolgere attività libero-professionale, sono assoggettato a una contrattazione con l'azienda, dove i volumi prestazionali in attività libero-professionali non devono superare il 50 per cento dell'attività istituzionale. Se questa fosse compiuta nelle aziende, non ne staremmo a parlare. Questo già in fase di programmazione delle attività. Poi segue il controllo.

Questo Servizio sanitario regionale è guidato da questo centrosinistra, che dal 2005 ha tolto ai pugliesi. Ha tolto in termini di personale. Noi abbiamo avuto, in questi anni, la legge Fornero, che ha rappresentato un incentivo all'esodo di primari, medici e via elencando, depauperando le strutture sanitarie con il divieto di assunzione, quindi con l'impossibilità a sostituirli. Quando parliamo di medici, ricordate, dobbiamo parlare anche di *équipe* sanitarie. Un medico, per poter rendere, ha bisogno intorno a sé di supporti, che possono essere infermieristici o di altra natura.

Quando parliamo di disallineamento compiamo un errore. L'errore è che io medico, quando lavoro in ospedale, mi dedico ai turni (che possono essere notturni, pomeridiani), alle attività di reparto, alle consulenze in altri reparti, alle attività di sala operatoria e poi, nelle trentasei ore settimanali dedicate al debito orario istituzionale, faccio qualche ora di ambulatorio e qualche visita.

È evidente che nell'ambito dell'attività libero-professionale ho maggiore disponibilità di tempo per dedicarmi a chi mi richiede attività libero-professionale.

Con ciò non voglio dire che non esiste qualche opportunista o che non esiste anche chi lo fa con forme dolose, però è diverso dire che c'è qualcosa che non va e criminalizzare una figura professionale che oggi, in questo servizio sanitario regionale, è assoggettata a turni massacranti, che oggi, in questo servizio sanitario regionale, determina il mantenimen-

to del servizio. Dobbiamo dire grazie a loro se questo servizio si mantiene in piedi.

Criminalizzare il medico è stata la *défaillance* più completa di questo Consiglio regionale rispetto a quello che doveva essere un ringraziamento dovuto agli operatori sanitari che in questi anni hanno retto un sistema, pur sapendo di dover sopperire a tante carenze determinate dalla fuoriuscita, dall'esodo generato dalla legge Fornero, dai pensionamenti e determinate anche dalle mancate assunzioni.

A differenza di qualche collega, che si limita a criminalizzare dicendo "blocciamo", noi proponiamo qualcosa di diverso. In primo luogo, lo sblocco delle assunzioni. I medici vanno assunti. Sono in fase di assunzione migliaia di infermieri. È una cosa bellissima che è stata fatta in questa Regione. Servivano gli infermieri, così come servono psicologi, così come servono medici, così come serve personale per poter assicurare tutte le prestazioni codificate dai Livelli essenziali di assistenza. Questa è la prima questione.

Passo alla seconda questione. Bisogna rimodellare, rimodulare i tetti di spesa degli accreditati. Gli accreditati sono lì per esercitare una funzione di supporto rispetto all'attività pubblica. Oggi gli accreditati hanno *budget* che impongono la chiusura, il cartello: il *budget* è finito, per cui o venite a pagamento o andate nel pubblico. Questi cartelli vengono esposti già dal mese di ottobre perché il *budget* è finito ed è invalicabile. Noi dobbiamo, invece, capire. D'altronde, anche questa rimodulazione dei tetti di spesa è stata fatta su presupposti sbagliati.

C'è chi ha molto di più e non riesce a consumare il *budget* e chi ha molto di meno e a ottobre è costretto a mettere questo cartello. Dico questo per sottolineare che mancano i flussi informativi rispetto al consumo di risorse, del *budget*, nell'erogazione delle prestazioni. Se metto in atto il sistema dei flussi informativi, come struttura accreditata dico che mi sta avanzando una parte di *budget* che posso destinare ad altra struttura accreditata per

altre branche e per altre prestazioni, quindi eliminando e accorciando le liste d'attesa.

Avete chiuso il numero delle ore da convenzionare per gli specialisti ambulatoriali interni. Esiste una categoria di medici che si definiscono "specialisti ambulatoriali interni", che sono in una graduatoria, attraverso un accordo nazionale, e lavorano nelle strutture della ASL, soprattutto nelle strutture territoriali e distrettuali, per i quali questa Regione ha ridotto il numero di ore, mentre per poter offrire prestazioni bisognava aumentarlo.

Mi riferisco, soprattutto, a un'idea di sanità che punta al rafforzamento della medicina territoriale distrettuale. In questa Regione, invece, si è fatto il contrario di quello che si sarebbe dovuto fare.

Noi aggiungiamo un'altra considerazione. Perché pensate che il cittadino sia costretto dal medico a rivolgersi ad un'attività libero-professionale? A mio parere, è costretto dalla Regione. È costretto da lei, Presidente Emiliano. Lei ha un'arma affinché io non sia costretto a rivolgermi ad un'attività libero-professionale. Esiste una norma nazionale. L'articolo 3, comma 13, del decreto legislativo n. 124/1998 stabilisce che quando mi rivolgo alla ASL, prenoto una prestazione e la ottengo oltre i tempi di attesa, ho il diritto di ottenerla in regime di attività libero-professionale pagando solo il ticket, se ne sono soggetto, o non pagando nulla, se sono esente. La spesa è a carico della ASL.

Se il tema è quello di voler bene ai cittadini, i mezzi ci sono, le norme ci sono. C'è tutto. Non bisogna fare demagogia, non deve esserci ipocrisia e non bisogna criminalizzare figure professionali che operano con scienza e coscienza a favore dei nostri cittadini in una regione che per anni, dal 2005, alla guida di questo centrosinistra, con il Presidente Vendola e l'assessore Amati, è stata portata davanti a queste difficoltà.

Lei, Presidente, ha ereditato effettivamente la difficoltà di essersi trovato con il Piano di rientro perché qualcuno prima di lei aveva

sforato il Patto di stabilità e non aveva assicurato il pareggio di bilancio. Lei si è trovato con il divieto di assunzione e con i tetti di spesa rigidi.

Presidente, noi stiamo superando questa situazione. Se stiamo superando questa situazione significa che dobbiamo procedere. Pensiamo alle assunzioni. Sta agendo bene per gli infermieri. Allarghi la platea del personale che serve al servizio sanitario regionale.

Rimodulazione dei tetti di spesa degli accreditati. I tetti di spesa non possono essere rigidi (Renato prende 100.000 euro l'anno e resta così; lui ne prende 200 e resta sempre così). No. I tetti di spesa vanno rimodulati in funzione delle esigenze che cambiano o che si formano.

Vi è una questione che riguarda le ore di specialistica ambulatoriale interna. Vanno allargate, perché dobbiamo rafforzare la medicina territoriale. Vi è la questione dell'applicazione di quella norma che non assoggetta ad alcun ricatto nessun cittadino. Nessun cittadino viene assoggettato a quel ricatto.

Quando non ho la prestazione nei tempi stabiliti, devo avere il diritto di dire al direttore generale: "Me la devi dare. Paga il medico in attività libero-professionale. Se sono assoggettato a ticket, pago il ticket. Se non sono assoggettato a ticket, non lo pago". Questi erano i nostri emendamenti.

Presidente, nella vita ci troviamo di fronte, alcune volte, a un fare puerile, al fare dei bambini: se non dai loro il giocattolo diventano capricciosi. Noi il giocattolo lo vogliamo dare. Gli emendamenti li ritiriamo. Ve li abbiamo spiegati. Se volete, li mettete in pratica. Voteremo contro, però vorremmo anche che questa legge passasse affinché i capricci si possano accontentare. Staremo a vedere se questa legge riuscirà a ridurre di un'ora, di un giorno i tempi di attesa. Io vi dico di no. Piuttosto li allungherà.

Portate avanti la legge Amati, è della vostra maggioranza. Continuate ad operare contro gli operatori e i vostri dipendenti, contro

gli assistiti. Procedete in questo modo. Noi monitoreremo gli effetti di una legge devastante, che sicuramente allungherà i tempi di attesa piuttosto che ridurli.

I nostri emendamenti, Presidente del Consiglio, sono ritirati. Non li discutiamo.

Si proceda pure con questa legge, così qualcuno si toglie qualche capriccio. Risolverete tutti i problemi? Secondo noi, non risolverete proprio niente. Anzi, li aggraverete. È questa la Puglia che offrite alla vostra collettività, quella Puglia che è partita sull'inganno dell'abolizione dei ticket, è partita sull'inganno della riapertura degli ospedali, è partita sull'inganno del dare tutto a tutti e si ritrova, oggi, non ad essere assistita dai direttori generali, ma assoggettata al calcolo. Oggi non si assiste perché si deve risparmiare e mantenere un pareggio di bilancio. Oggi non si fa manutenzione ordinaria degli ospedali e tra qualche anno avremo ospedali cadenti. Povero chi sarà il Presidente di questa Giunta regionale tra qualche anno.

A voi piace fare "norme bandiera", norme in grado di colpire la pancia e di mettere in evidenza qualcuno da dare in pasto all'opinione pubblica, identificato e idealizzato come colui che toglie. Chi ha tolto alla Puglia è stato solo questo centrosinistra, a iniziare dal collega Amati e dal Presidente Vendola, questa maggioranza, questo PD e tutto il resto. Questi soggetti hanno tolto alla Puglia. Noi alla Puglia vorremmo ridare ciò che è stato tolto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Grazie, Presidente. Il mio intervento sarà molto breve, anche perché il mio Capogruppo ha già detto quello che tutti noi pensiamo.

Devo dare atto al collega Amati di aver posto un problema importante, quello delle liste d'attesa. Devo ringraziarlo in maniera accentuata. Tutti noi sappiamo – perché lo viviamo

– che il problema delle liste d'attesa è veramente enorme. Per quanto riguarda la sua legge, è il metodo ad essere sbagliato. Se mi avesse contattato prima, le avrei dato qualche indicazione, dal momento che sono un medico. Non vivo nel pubblico, ma ho tanti amici medici che lavorano nel pubblico. Mi hanno convinto a candidarmi per offrire il mio contributo professionale. Qualcosa in più, quindi, l'avrei fatto.

Quello che non accetto è che si consideri – questo è l'errore che è stato commesso – come unico colpevole il medico che svolge attività extramoenia. Vorrei soltanto fare una considerazione. L'attività extramoenia viene svolta al di fuori dell'orario di lavoro, non all'interno delle ore che il medico deve svolgere. L'attività istituzionale deve essere svolta durante le ore di lavoro. Un cardiologo, ad esempio, impegnato in reparto, come fa a svolgere un'attività istituzionale? Non può svolgerla. Se il cardiologo viene chiamato in pronto soccorso per una consulenza, come fa a svolgere l'attività istituzionale? Prendiamo il caso di un medico che svolge quattro ore in attività di libera professione e quattro ore in reparto. Se è impegnato a fare soltanto le visite, ne fa un certo numero. Se, oltre alle visite, viene chiamato a fare altro, è normale che la differenza sia enorme.

Lei ha posto un problema importante, quello di una Regione in cui non esistono liste d'attesa. Mi riferisco all'Emilia-Romagna. Si tratta di una Regione che conosco molto bene, perché quindici anni della mia vita li ho trascorsi lì, a Bologna. Una cosa che pochi valutano è che Bologna, come l'Emilia-Romagna, o altre Regioni, ha una Facoltà di medicina che aiuta tantissimo. Prendiamo il caso dell'ospedale Sant'Orsola, dove c'è anche l'università. Quando ero specializzando, facevo le visite e le riducevo al minimo. Vuol dire che, in questo caso, il numero dei medici che devono lavorare è importante.

Se a Bologna – qui da noi non esiste – abbiamo un pronto soccorso ginecologico, vuol

dire che se una paziente ha un problema ginecologico non va in un pronto soccorso normale e non va nemmeno, se ha un'urgenza, dal ginecologo, né chiede una visita istituzionale, ma va direttamente in pronto soccorso ginecologico, dove ci sono – lo ribadisco nuovamente – a parte il medico responsabile, o i due medici responsabili, quindici specializzandi che lavorano in pronto soccorso.

Sostenere che la riduzione dell'*intramoenia* è positiva, benissimo, ma diamo l'opportunità. Considerate, però, come ha precisato il mio Capogruppo, che esiste già la legge. Bisogna ottimizzare il lavoro dei medici. Nell'attività istituzionale chiediamoci quante visite fa il medico e chiediamoci perché, invece, nella libera professione ne fa dieci o ne fa cinque. Questa situazione la vivo benissimo pure io. Da me, in clinica, di mammografie sicuramente ne facciamo più di chi sta nel pubblico, ma chiediamoci anche il motivo. Potrebbe esserci anche un tecnico in più in aiuto al radiologo per fare più mammografie. Se fossi stato coinvolto, lo avrei spiegato.

Le liste d'attesa non bisogna limitarle a un discorso così banale. Diventa un'offesa anche nei confronti delle persone che aspettano di fare una visita. Non si tratta soltanto di togliere l'attività istituzionale. Per i colleghi del Movimento 5 Stelle è facile, perché per loro tutti dobbiamo essere il nulla. A mio parere, tutti dovremmo guadagnare 700 euro in Italia, non ci dovrebbero essere i ricchi, non ci dovrebbero essere i medici bravi, ma dovrebbero essere tutti allineati. Il problema non è quello di togliere l'attività libero-professionale, perché non toglie nulla al lavoro che il medico deve svolgere nelle sue ore. Presidente Emiliano, il problema principale, invece, come ha già detto il dottor Zullo, credo sia quello di aumentare il numero dei medici. Non prendiamocela soltanto con chi svolge la libera professione.

Il problema – lo sappiamo tutti – è quello della mancanza di medici, della mancanza di specialisti. Il collega Conca, che è andato via,

conosce molto bene la mia battaglia contro il numero chiuso. I colleghi dei 5 Stelle parlano soltanto quando sono all'opposizione, mentre non lo fanno quando sono maggioranza. Ho mandato al Ministro Grillo e al Presidente del MIUR una lettera per chiedere un incontro e discutere sul numero chiuso e la specializzazione, visto che si è creato un imbuto. Pochi ragazzi riescono a specializzarsi. Ieri mi è arrivata la seguente risposta: “La informo che, allo stato attuale, non è possibile calendarizzare un incontro con il Ministro. Tuttavia, se lo vorrà, potrà ricontattarmi, previo appuntamento, per esporre le sue problematiche”.

Benissimo, abbiamo un Ministro che non esiste. Sapevamo che era in procinto di partorire. Mettiamo qualcuno che sostituisca il Ministro. Parliamo di un Ministero importante. L'atteggiamento dovrebbe essere un po' diverso. La battaglia da portare avanti è quella, intanto, di aumentare – secondo me – il numero dei medici e aiutarli nel loro lavoro.

Il commento che ho ascoltato è molto spiritoso. Adesso siete in maggioranza. Credo sia facile per voi realizzare qualunque cosa. A questo punto, visto che potete, potreste anche dare maggiori soldi. Presidente Emiliano, il Movimento 5 Stelle ci aiuterà. Credo che fra poco, come Regione Puglia, ci darà più soldi, visto che per assumere bisogna avere anche più soldi.

Collega Amati, naturalmente – tutti noi lo abbiamo già detto – voteremo contro. Ad ogni modo, do atto che, effettivamente, bisogna già da oggi porre il problema delle liste d'attesa. Parlo anche a titolo personale. Io lavoro in un privato, Presidente. Abbiamo finito il *budget*. Le biopsie mammarie ormai non le possiamo fare più. C'è anche il problema che nel pubblico non te le fanno, perché le liste sono enormi. Il problema non è l'*extramoenia* che ha bloccato le biopsie nel pubblico, ma che abbiamo poco personale per poter fare esami importanti.

Sono anche d'accordo con quello che ha detto il mio Capogruppo: prendiamo le strut-

ture accreditate e chiediamo aiuto per aumentare il numero di esami da fare. Smettiamola. Abbiamo audito tutti. Lo sa anche lei. Abbiamo audito i Presidenti degli ordini, le varie associazioni dei medici, i vari medici. Tutti hanno detto che la colpa non è soltanto dell'*extramoenia*.

Se vogliamo ridurre l'*extramoenia*, naturalmente, è compito anche del direttore generale. Se i direttori generali ci sono, devono fare il loro lavoro. Credo sia un compito dei direttori generali. Non vedo la necessità di fare una legge per determinare alcune cose. Lei, peraltro, fa parte anche della maggioranza. Credo sia molto semplice per lei andare dai direttori generali e chiedere che si attivino per aumentare nei confronti dei medici il numero di ore specialistiche, quindi durante l'attività istituzionale.

Come ha detto il mio Capogruppo, ritiriamo gli emendamenti che avevamo preparato. Non posso votare una legge che, secondo me, non risolverà assolutamente il problema, però le devo dare atto, e la ringrazio, di aver posto il problema importante delle liste d'attesa. Spetta al nostro assessore, il Presidente Emiliano, attivarsi seriamente tra un'ora per far sì che, nell'arco di sei mesi, i pugliesi abbiano liste d'attesa sempre più ridotte, capendo però il reale motivo per cui abbiamo liste d'attesa così lunghe e togliendo dal campo quell'ipocrisia che porta a dare la colpa sempre ai medici. Ci sono medici che sfruttano, e questo lo sappiamo. Ci possono essere medici che nel corso delle sei ore, se devono svolgere attività istituzionale, fanno poche visite. In ogni caso, spetta al direttore generale stabilire il numero di visite che deve fare il medico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Ho ascoltato le diverse dichia-

razioni. È come se fossimo tutti su un treno e ognuno raccontasse la propria storia, in alcuni casi veritiera e in altri leggermente imprecisa. Ognuno ha una propria visione di quello che accade. Nel frattempo il treno continua a camminare e, probabilmente, va a sbattere.

Cito un solo esempio. Per una risonanza magnetica – peraltro, se richiesta per il cervello e il tronco encefalico, vuol dire che si tratta di una risonanza urgente e importante – l'appuntamento è per il 21 marzo 2019. Credo che questo dica tutto. Qui non si tratta di essere contro i medici. Non sia mai. Assolutamente. Qui si tratta soltanto di valutare la questione da un punto di vista oggettivo, di quello che accade in Puglia, di quello che accade ad ogni cittadino. Noi ci esprimiamo come persone, consiglieri, Gruppo che ritiene di intervenire quest'oggi a favore dei Pugliesi, dei cittadini, di coloro i quali hanno necessità di ricevere cure adeguate in tempi adeguati.

Quella richiesta di risonanza, signor Presidente, non veniva soddisfatta da una prestazione in quello che viene definito "territorio", ma, provenendo dal territorio, la richiesta va ad imbucarsi in una prestazione di un presidio ospedaliero. Non vi dirò quale, perché non è il caso. Significa che in Puglia non abbiamo ancora attuato la reale distinzione tra territorio e presidio ospedaliero, che doveva essere la prima cosa da attuare e che doveva essere il preludio alla trasformazione degli ospedali. Questo, però, è un altro argomento.

Non interverrò nello specifico tecnico di che cosa sia necessario fare. Credo che il nostro rilievo debba essere, in questo caso, esclusivamente politico. È la politica che governa il sistema ed è la politica che doveva mettere in campo gli elementi regolatori di un sistema che oggi fa acqua da tutte le parti. Lo abbiamo visto con una semplice prescrizione di risonanza.

Il tema politico è il seguente. Il collega Amati ha presentato questa proposta di legge, credo, a gennaio 2018. Oggi siamo al giorno 13 novembre 2018 e questa proposta di legge

giunge in Aula senza il prescritto parere degli uffici della Giunta. Già questo suona male. È possibile che in dieci mesi una richiesta di parere, di analisi tecnica di un provvedimento richiesto da un consigliere sia trascurato in questo modo? Credo, invece, che sia stato deliberatamente trascurato, tanto da giungere in Aula senza il parere dei servizi dell'Assessorato alla sanità.

Questa proposta di legge viene definita, come lo stesso consigliere Amati ha fatto per altre proposte, una proposta di legge provvedimento – ha visto che imparo, ogni tanto, consigliere? – che indica alla Giunta le cose da fare.

Questo che cosa significa? Significa che una legge provvedimento può essere depotenziata e resa inutile in presenza di un'azione, di un'attività, di un'iniziativa del Governo regionale tesa ad affrontare questo tema, quello delle liste d'attesa, che ci portiamo dietro da anni e che non è assolutamente risolto.

La legge provvedimento, a mio avviso, non è assolutamente scandalosa da alcun punto di vista. L'articolo 1 individua il Responsabile unico aziendale delle liste d'attesa. Perché viene richiesta dal collega l'individuazione del Responsabile unico delle liste d'attesa? Per il semplice motivo che con il compiuto Regolamento n. 3, attualmente vigente, il responsabile è il Direttore generale.

La mancata sorveglianza sulle liste d'attesa e sul mancato equilibrio tra attività istituzionale e attività *intramoenia* è motivo di decadenza. Per evitare ciò al Direttore generale, vi è la proposta (all'articolo 2) di nominare il Responsabile unico aziendale delle liste d'attesa.

L'articolo 3 riguarda la sospensione dell'attività libero-professionale intramuraria. Innanzitutto, visto che siamo in tema di trasparenza, ricordo che abbiamo una legge sulla trasparenza, il cui articolo 1 recita: «Con scadenza bimestrale, e comunque non oltre il quinto giorno del bimestre successivo, i Direttori generali provvedono a pubblicare sul relativo

sito istituzionale i dati di monitoraggio delle liste d'attesa e i tempi di erogazione».

L'articolo 3 prevede la sospensione dell'attività professionale intramuraria se vi è uno scostamento tra attività istituzionale e attività *intramoenia* di cinque giorni tra l'una e l'altra, nonché la durata della sospensione. Chiede poi al Governo, cosa che avrebbe potuto fare tranquillamente da solo, il Piano regionale per il governo delle liste d'attesa.

Vi dico: si sta chiedendo tanto? Impostare una questione in tal modo significa essere contro i medici? Noi dobbiamo essere qui a favore del sistema sanitario, non a favore o contro ciascuno degli attori in campo, sapendo bene che il sistema sanitario deve intervenire a favore dei cittadini, salvaguardando, naturalmente, i diritti previsti costituzionalmente dai contratti di lavoro.

Più volte sono intervenuto, Presidente, sia in Commissione, sia con comunicati stampa, per richiamare la questione ogni volta che ci avvicinavamo alla discussione di questo provvedimento. La Giunta regionale è silente: da gennaio a oggi non vi è stata un'azione o un'attività provvedimentale per attuare alcune cose e disciplinare ancor meglio e di più, per le parti che mancano al Regolamento regionale n. 3, l'attività che deve essere svolta nelle ASL. Credo che ciò non sarebbe stato uno scandalo. Se c'è un'inazione, ritengo sia quella del Governo regionale.

Ciò non toglie, Presidente, che ancora oggi lei può dire che provvederemo a breve con un provvedimento regionale, togliendo l'Aula dall'imbarazzo di fare con legge quanto può essere fatto con delibera di Giunta, tramite una disciplina specifica. Non capisco perché dobbiamo intervenire con legge quando l'Emilia-Romagna e la Toscana sono intervenute con delibera di Giunta.

La Toscana ha floridamente risolto in un altro modo, e il Presidente sa bene come, oppure no? La Regione ha disposto di pagare tutta l'attività *intramoenia*, in modo che diventi tutto istituzionale. È possibile che non ci

sia un briciolo di azione, di attività, atteso che nei territori accade quello che vi ho appena letto?

Questo è, in sintesi, il nostro parere su questa situazione, che si è trasformata in un fatto politico determinatosi all'interno del Consiglio regionale con la proposta di un consigliere della maggioranza ostacolata dal Governo.

È possibile mai che non abbiate trovato un'altra camera di compensazione, un altro luogo in cui discutere? Non devo essere io a dirvi di venire compatti in Consiglio, perché proprio non mi interessa, nel modo più assoluto. Rilevo i dati di fatto: una proposta tranquilla e normale è passata, nell'opinione di chi ritiene che sia così, come una vessazione contro i medici.

Io ritengo che i medici vadano sostenuti ancora di più. Siamo in condizioni di acquisire le prestazioni *intramoenia*? Non lo so. È questione di bilancio. Se sì, facciamolo, così eliminiamo il problema, come ha fatto la Toscana. Non siamo in condizioni di farlo? Troviamo un altro modo, ma eliminiamo le liste d'attesa, perché non se ne può più. Questo è il tema principale.

Io me la posso prendere con il consigliere Amati perché è l'unico che si è impegnato nello stendere una legge provvedimento, che può essere tranquillamente una delibera, laddove la Giunta può fare il suo provvedimento quando vuole, anche senza questa legge. Possiamo non approvarla oggi, se abbiamo l'impegno della Giunta a provvedere. Se, però, la Giunta non provvede, la legge – qualcuno l'ha detto – probabilmente non servirà a niente. Serve, però, dal punto di vista politico di chi oggi ragiona di queste questioni, come elemento di stigmatizzazione di un'inazione da parte del Governo regionale. Questa è la questione.

Non c'è motivo di essere contro questa legge. Buona parte di queste cose stanno già nel Regolamento e alcune vengono ancora meglio definite, come la sospensione, per esempio. Qualcuno deve dire qualche cosa,

però. Anzi, in verità, anche se oggi ci viene detto qualche cosa, devo dire che la presa di posizione del Governo è piuttosto tardiva, essendo da gennaio che questi documenti circolano in Commissione.

Abbiamo avuto diverse occasioni di discussione e di confronto, addirittura con altre leggi proposte. Non mi riferisco, come diceva il collega Conca, a proposte nella legge di bilancio con emendamenti che andavano a intervenire inopportuno in un altro strumento normativo.

Oggi dobbiamo capire che cosa si vuole fare per abbattere le liste d'attesa. Questa è la domanda. Vogliamo utilizzare questo strumento? No. Che cosa ci propone la Giunta? Vogliamo aspettare una delibera di Giunta? Qual è l'intervento energico nei confronti dei Direttori generali e di tutte le strutture? Questo è ciò che vogliono sapere i cittadini. Noi siamo interpreti non solo delle esigenze e delle prerogative di ciascun organismo che tutela i diritti dei medici e degli infermieri, ma anche di quelle dei pazienti e del Tribunale del malato, per esempio.

Un'altra questione sollevata in precedenza dai colleghi, tra cui il consigliere Manca e non solo, è quella della dotazione del personale. Ci mancano medici. Ci mancano infermieri. È penoso quello che accade oggi in Puglia. Ci sono reparti che non riescono a coprire nemmeno i turni.

Ci si deve domandare come mai, se non si riescono a coprire i turni in ospedale e non si riesce a svolgere il servizio istituzionale, schizzi l'*intramoenia* a pagamento. Questo è il tema posto.

Se non ci saranno risposte chiare – questo è il mio pensiero, che spero corrisponda anche a quello dei colleghi consiglieri; qualcuno mi ha definito un libero pensatore, ma qui siamo tutti liberi pensatori e ognuno sostiene quello che ritiene –, noi voteremo a favore di questa proposta di legge, ritirando tutti gli emendamenti, che, al momento, non abbiamo nemmeno presentato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, l'argomento sollevato dal collega Amati è di notevole importanza. È un problema di cui da sempre si parla in Puglia. In questi anni abbiamo dovuto subire anche tanti proclami da parte dei Governi regionali di centrosinistra che si sono succeduti.

Ricorderete la propaganda elettorale fatta da Vendola con quell'interminabile attesa dei cittadini in coda a un ambulatorio per attendere una visita medica, poi rimasta tale anche dopo i dieci anni del Governo Vendola. Anzi, come diceva il collega Marmo e come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto, le liste si sono allungate, sono cresciute e continuano a crescere di giorno in giorno.

Noi siamo favorevoli a un riequilibrio. È anche un fatto di civiltà. È giusto che ci sia questo riequilibrio tra le liste istituzionali e le liste ALPI. Mi chiedo e vi chiedo, però, se riusciremo a risolvere il problema.

Oggi mi sarei aspettato in Consiglio regionale una relazione di natura programmatica del Governo regionale e dell'assessore alla sanità, nonché Presidente, Emiliano, che spiegasse a quest'Aula e, quindi, a tutti i pugliesi quali azioni mettere in campo per abbattere, o quanto meno ridurre, le liste di attesa, che vanno a colpire, come sempre, la popolazione più fragile. C'è chi non si può neanche permettere di fare una visita in ALPI e deve attendere il famoso marzo 2019, sperando, nel frattempo, di non essere passato a miglior vita.

Questa è la situazione drammatica che viviamo negli ospedali pugliesi, e vi assicuro non soltanto degli ospedali, perché la carenza degli organici e delle strutture è fondamentale finanche nel territorio.

Signor Presidente, sa cosa avviene nel territorio? Quando un medico va in pensione, si chiude un ambulatorio e si chiude anche l'agenda. Questo si verifica nei PTA, non solo

negli ospedali. Io ho fatto l'esempio – ma è un esempio – dell'ambulatorio di pneumologia del PTA di Bitonto: tra pochi mesi andrà in pensione il medico della Diabetologia e si chiuderà l'ambulatorio, perché non sarà sostituito.

Noi viviamo direttamente e riportiamo qui queste situazioni anche per suggerire e chiedere che ci siano proposte per eliminare questi grossi problemi. Le liste d'attesa non ci saranno neanche più, perché quella gente che sperava di avere una prestazione sanitaria in un Presidio territoriale di assistenza, dove ci sono gli ambulatori che si occupano di specialistica e diagnostica, purtroppo non la potrà più avere.

Oppure, capita che in un PTA che ha una delle TAC più all'avanguardia che ci siano in Puglia venga trasferito all'improvviso il tecnico radiologo e che il medico comunichi alla Direzione del Distretto sociosanitario che dal 16 novembre dovrà, purtroppo, cessare tutte le attività diagnostiche con quella TAC.

Questo avviene nella nostra regione, nei nostri ospedali, nei nostri Presidi territoriali di assistenza, nelle Case della salute, ovunque, perché vi è una grandissima carenza di personale medico. È un problema che si protrae da tempo, ma che aumenta di giorno in giorno.

Ricordo, perché ero presente, che era l'estate del 2017 quando il Presidente Emiliano inaugurava la nuova Medicina nucleare – l'ha citata prima il collega Conca – del Policlinico di Bari. Era una visita importante. Eravamo tutti contenti perché vi era un nuovo reparto con attrezzature tra le più importanti d'Europa, all'avanguardia.

Signor Presidente, oggi quella Medicina nucleare lavora al 20-30 per cento delle sue potenzialità perché non ci sono medici, perché i tecnici sono assunti tutti a tempo determinato, perché non c'è nemmeno il personale di segreteria, che lavora mezza giornata, dalle 8 alle 12. Nel pomeriggio non si possono ritirare gli esami e non si possono fare prenotazioni perché non ci sono gli ausiliari.

Basta girare, per esempio, nei punti di primo intervento sporchi di sangue perché gli ausiliari non ci sono e non si possono nemmeno fare le pulizie. Viviamo una situazione drammatica, che aumenta continuamente le liste d'attesa a causa dell'assoluta carenza di personale. Quando abbiamo attrezzature importanti, tali attrezzature non sono nemmeno sfruttate. Questo si traduce in un'evidente situazione in cui vi è uno sperpero di denaro pubblico, perché le attrezzature sono state acquistate, ma non vengono utilizzate, proprio per la carenza dei medici.

È fondamentale, allora, che si dia una svolta. Si proceda pure a un riequilibrio tra le liste istituzionali e le liste ALPI, ci mancherebbe altro. Lo si diceva prima: è già prevista questa possibilità. Noi andiamo ulteriormente a caldeggiarla, ma sono convinto che il problema delle liste d'attesa vada risolto veramente e concretamente.

Oggi non abbiamo alcun segnale di attenzione, né da parte della maggioranza, né da parte dell'Assessorato, né da parte del Governo regionale. Anche i Direttori generali vanno incalzati da questo punto di vista a proporre soluzioni volte a ridurre questa estenuante lista d'attesa di cittadini che fanno anche viaggi della speranza per cercare di risolvere un problema relativo alla propria salute. Spesso non riescono a risolverlo a causa di una risposta che la Regione non riesce ancora a fornire. Questa è una problematica fondamentale, che non possiamo far finta di non conoscere.

Se abbiamo una coscienza, sappiamo che non risolviamo il problema con questa legge. Lo ribadisco, possiamo anche approvarla, ma non va certamente a ridurre il vero problema delle liste di attesa, che va assolutamente ridotto nel modo più rapido possibile. È questo ciò che avete più volte garantito nelle vostre campagne elettorali, ma che, purtroppo, non corrisponde a quello che andate a realizzare quando siete al Governo della nostra Regione.

Ho ascoltato più volte parlare di potenziamento della medicina del territorio, degli am-

bulatori e della diagnostica, ma, in realtà, la medicina del territorio continua a subire quotidianamente depotenziamenti. È falsa, dunque, la promessa per cui a una chiusura dei reparti ospedalieri e di interi ospedali avrebbe dovuto corrispondere un potenziamento della medicina territoriale. Questo non è avvenuto. Non solo non è avvenuto il potenziamento, ma c'è una continua spoliatura dei servizi di prossimità. I livelli essenziali di assistenza peggiorano di giorno in giorno.

Il nostro appello, che rivolgiamo al Presidente Emiliano e al Governo regionale, è quello di affrontare concretamente il problema delle liste di attesa, provvedendo alle assunzioni di medici, di personale medico, di personale infermieristico, come finalmente adesso si sta facendo, nonché di ausiliari e di amministrativi. Abbiamo una sanità fatta di operatori straordinari e anche di attrezzature all'avanguardia, che non riusciamo a sfruttare per quest'assoluta e ingiustificata carenza di personale, che va colmata con provvedimenti seri. A farne le spese sono, infatti, i pugliesi e la salute dei cittadini, soprattutto di quelle fasce più fragili che non possono nemmeno permettersi un viaggio della speranza oppure una visita in ALPI.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, questo intervento è un tentativo, prima di tutto, di esprimere l'orientamento del Gruppo del Partito Democratico, di spiegarlo e anche di riportare il clima attorno a questa discussione alla realtà della discussione stessa. Essa è stata presentata, nei giorni scorsi, come una resa dei conti all'interno della maggioranza, un dissidio insanabile su alcune questioni.

Innanzitutto, diciamo la verità: il provvedimento pende all'attenzione dell'Assise consiliare ormai – credo – da gennaio-febbraio dell'anno in corso. Il fatto che ci siano voluti 10-11 mesi per farlo approdare in Aula è sin-

tomatico non della volontà di esorcizzare il tema posto dal consigliere Amati, anzi – io facevo parte della Commissione sanità –, ma dell'attenzione e della serietà che ritengo tutti noi, a cominciare dai commissari della III Commissione, abbiamo posto all'argomento.

Quante volte con Paolo Pellegrino ci siamo genuinamente interrogati, non foss'altro perché eravamo compagni di banco in Commissione, sull'opportunità o meno di andare in questa direzione? Ne abbiamo discusso con il consigliere Marmo. Ricordo le disquisizioni del collega Amati sulla natura della legge provvedimento. Non abbiamo perso tempo. Ci siamo confrontati perché avevamo opinioni diverse e abbiamo dedicato molto tempo a questo confronto, perché riteniamo che il problema al quale si tenta di dare una soluzione con questa proposta di legge sia un problema serio, tra i più sentiti dai cittadini pugliesi.

È vero, consigliere Conca, c'era stato un suo tentativo di introdurre la discussione in sede di bilancio. Noi dicemmo che non ci convinceva la sua proposta non perché entrammo nel merito. Come ricordava il consigliere Marmo, annunciammo che era imminente un'iniziativa legislativa al riguardo e che forse non sarebbe stato corretto discuterne in sede di approvazione di bilancio. La discussione avrebbe potuto essere, peraltro, mortificata nei tempi e rivelarsi troppo stringata e sbrigativa. Sarebbe stato opportuno, invece, discuterne in separata sede.

Certo, abbiamo impiegato tempo, il che è sintomatico del fatto che forse non abbiamo raggiunto all'interno della maggioranza un'identità di vedute sul merito del provvedimento. Non è che non si concordi. Chi non concorda? Vorrei vedere chi nega che il problema delle liste d'attesa in sanità in Puglia sia un problema antico, che opprime una grandissima parte dei cittadini pugliesi, quelli più bisognosi e più fragili perché evidentemente hanno bisogno di prestazioni mediche che non riescono a ottenere in tempi ragionevoli.

Ciò non accade da oggi, in verità, ma da

moltissimo tempo. In molte campagne elettorali ci siamo ripromessi vicendevolmente, da opposte sponde, che quella delle liste d'attesa sarebbe stata una delle questioni alle quali si sarebbe provato a porre rimedio, da destra, da sinistra, da centro.

Tutti abbiamo ben presente che il problema esiste. Tutti sappiamo bene che è un problema antico. A nessuno sfugge, consigliere Zullo, che è un problema che va contestualizzato anche in un quadro più ampio, che è lo stato di salute della sanità pugliese.

Non voglio riaprire un'antica discussione sul motivo perché e sul per come la sanità pugliese – mi sia permesso il gioco di parole – non versa in uno stato di salute straordinario. La discussione ci porterebbe a un tempo che abbiamo alle spalle, a scelte che sono state compiute, che alcuni di noi ritengono sbagliate, in passato.

Il consigliere Conca dice anche che un sistema, quello del Servizio sanitario nazionale, così come si è andato assestando a partire dal 1978, meriterebbe una profonda rivisitazione. Forse sarà anche questo il caso.

È meglio che si stia fermi? Non dica così, collega. Questo forse dipende anche dal fatto, che reclamiamo in tanti, che vi è una sostanziale sottovalutazione, o che non si presta la giusta attenzione alle condizioni in cui versa larga parte del territorio nazionale, quello meridionale. Anche l'attribuzione delle risorse fatta dalle Agenzie di Governo centrale non è un'attribuzione equa.

I problemi, quindi, sono risalenti nel tempo. Alcuni chiamano in gioco responsabilità ed esigenze di riforma più ampia del settore e altre ancora meriterebbero di essere affrontate utilizzando diversamente le risorse che il Fondo nazionale sanitario distribuisce alle Regioni. Noi operiamo, però, in questo contesto, tant'è che veniamo da uno sforzo straordinario che, a mio avviso, questo Governo regionale ha compiuto in questi anni per fare in modo che la Puglia uscisse progressivamente dalla tagliola nella quale era – ingiustamente,

dal mio punto di vista – caduta nel Piano di rientro.

Progressivamente ci stiamo avviando a una fase di razionalizzazione per cui, nonostante parametri stringenti odiosissimi permangano ma grazie allo sforzo di risanamento che è stato compiuto, sarà possibile, il che già comincia a diventare realtà, investire e liberare risorse anche per nuove assunzioni presso le ASL e le strutture sanitarie di tutta la Puglia. Questo è il punto.

Purtuttavia, ci rendiamo conto che, nonostante i tentativi e gli sforzi fatti – Fabiano Amati fa riferimento nella sua proposta di legge all'organizzazione delle ASL e ai protocolli di cui i Direttori generali dispongono per abbattere le liste d'attesa –, nonostante strumenti e protocolli siano stati messi a disposizione delle Direzioni strategiche aziendali, è sotto gli occhi di tutti che il problema non riusciamo a risolverlo.

Credo, dunque, che il problema meriti un'attenzione. Abbiamo creduto che un'ipotesi che andava nella direzione di tentare di introdurre strumenti che rafforzassero le condizioni affinché i Direttori generali riducessero i tempi delle liste d'attesa fosse opportuna. È chiaro che, visto che viviamo in Italia e non su Marte e che condividiamo la medesima cornice normativa e il medesimo sistema sanitario, si guarda anche alle esperienze di altre Regioni. Lo si fa sempre. Conveniamo che esiste un problema, conveniamo sulla necessità di correre ai ripari e conveniamo, come abbiamo fatto spesso anche in passato, sull'opportunità di guardare anche alle migliori pratiche che da altre parti d'Italia sono state poste in essere per rimediare.

A fronte di questa impostazione, come si può sostenere che ci sia da parte di chi ritiene che questo tentativo possa essere fatto una volontà punitiva nei confronti della classe medica? Come si può sostenere una cosa del genere? Perché, tra l'altro, mi chiedo, un meccanismo di questo tipo, ove mai previsto, mortificherebbe la classe medica? Dobbiamo do-

mandarci se la proposta possa funzionare o meno per risolvere il problema, ossia abbattere le liste d'attesa, ma perché dovrebbe essere vissuta come una punizione nei confronti della classe medica?

Qualcuno ha immaginato – voglio dirlo anche a beneficio della classe medica o di coloro che potrebbero essere indotti a pensarlo – che da parte nostra ci sia una volontà (chissà perché) alimentata da uno spettro demagogico di colpire i medici. Perché si colpirebbero i medici? Qualcuno intende punire i medici? No! Qualcuno intende porre meccanismi di penalizzazione dal punto di vista della retribuzione o dell'orario di lavoro o del *curriculum*?

A me non sembra che allineare i tempi delle liste d'attesa tra quelle rese attraverso l'*intramoenia* e le altre sia un meccanismo punitivo. Non stiamo parlando di persone che, in ragione di questo, non riceverebbero la retribuzione che spetta loro contrattualmente. Piuttosto, ci dobbiamo domandare se un correttivo di questo tipo possa servire a risolvere il problema. Ora ci arriviamo.

Sul problema delle liste d'attesa nessuno ha certezze. Uno come me si interroga, domandandosi se la soluzione proposta possa avere qualche efficacia. Qualcuno sostiene che il tema è che abbiamo poco personale e dovremmo assumerne di più. Siamo, però, nelle condizioni di immaginare, di qui a un tempo ragionevolmente breve, per esempio la fine della legislatura, di immettere, come dicono anche coloro che abbiamo audito in questi mesi, nel sistema sanitario regionale una tale quantità di professionalità medica e paramedica in grado di comportare che vi sia un impatto significativo sulle liste d'attesa? Non siamo in condizioni di farlo.

Ci viene detto tutti i giorni dalle Direzioni generali e da chi governa il sistema che, purtroppo, si fanno tutti gli sforzi possibili, ma i parametri assuntivi sono quelli che discendono dall'applicazione di meccanismi che sfuggono, in virtù della norma sulla parità di bi-

lancio, al nostro controllo. Non possiamo, quindi, provare a prendere più gente di quante ne abbiamo in servizio.

La mobilità passiva è un problema che esiste? Esiste la mobilità passiva, nonostante si faccia ricorso alle prestazioni in *intramoenia* e in *extramoenia*, ma alimenteremmo la mobilità passiva se ponessimo in atto questo meccanismo? No, dal momento che diciamo tutti – mi sembra – che questo è un problema che già abbiamo e che ci affligge.

Nel 2017 il Ministro della sanità Lorenzin indicò nel modello emiliano – non il modello di Michele Emiliano, ma il modello dell'Emilia-Romagna – anche se poi non ha fatto in tempo, per tante ragioni, a seguirlo, un modello che avrebbe potuto essere assunto a livello nazionale e indicato alle Regioni italiane come quello da seguire. Perché? Perché si dà il caso che nel marzo dell'anno scorso in quella regione si riuscì a ottenere una percentuale di soddisfazione del 98 per cento delle richieste. Soltanto un 2 per cento delle richieste andava a finire in liste d'attesa.

Mi rendo conto che c'è una differenza tra la situazione emiliana e quella pugliese. Come primo elemento, la Ministra Lorenzin voleva penalizzare i medici quando ha suggerito che quel modello potesse essere adottato come modello guida per tutte le Regioni italiane? Non credo.

Arrivò poi un punto fondamentale: se nell'Emilia-Romagna, che ha fatto questa esperienza, il problema delle liste d'attesa c'era, nonostante non mi sembra che vi siano le carenze di personale medico e paramedico di cui si soffre in Puglia e se, nonostante le queste carenze di personale non esistessero, si è detto che all'introduzione di quel meccanismo, tra gli altri, si è ottenuto un consistente abbattimento delle liste, fino a portarle al 2 per cento delle prestazioni, com'è possibile sostenere che la pratica dell'allineamento sia del tutto indifferente alla possibilità di ottenere un abbattimento delle liste d'attesa?

Sono dati empirici, che derivano dall'os-

servazione della realtà. Ci rimettiamo a esperienze che sono state fatte in un sistema simile al nostro, anche se in condizioni e in realtà diverse. Ci rimettiamo alle opinioni di Agenzie esperte. È chiaro che nessuno di noi ha certezze. Tuttavia, visto che più personale non lo possiamo prendere, visto che alla mobilità passiva non riusciamo a far fronte interamente, anche se ci proviamo da tanti anni, perché non mettere a disposizione dei Direttori generali anche questo strumento e non verificarne l'efficacia? Perché negarci questa possibilità? Perché non prendere atto anche della fase di un periodo di sperimentazione per vedere se questo modello ci serve e impatta sul problema o meno?

Non ne farei affatto una questione ideologica, come pure si è tentato di fare. Non c'è alcuna volontà punitiva nei confronti di alcunché e di alcuno. Esiste un tentativo serio di provare ad arginare un problema che abbiamo tutti, che tutti riscontriamo sui territori, sul quale si fa fatica a incidere. Tale tentativo può essere un modello da sperimentare in un arco temporale ragionevole. Se produce guasti, non è detto che debba essere assunto acriticamente all'infinito.

Starei, quindi, sul pezzo, ossia a una proposta che è un tentativo di incidere su un problema sul quale, utilizzando gli altri strumenti a disposizione, non siamo stati in grado di fare passi significativi. Se poi il problema non esiste e gli strumenti che abbiamo a disposizione sono già sufficienti, lo si dica. Evidentemente abbiamo una rappresentazione della realtà distorta rispetto a quella con la quale tutti i giorni facciamo i conti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Indubbiamente questa discussione è stata una delle più interessanti che si siano

mai svolte in questo Consiglio regionale. Dico questo non perché le altre mancassero di *appeal* e di fascino, ma perché per una Regione italiana la questione delle liste d'attesa è la questione delle questioni. È un po' come quando si discute della cura della Xylella o di problemi come la criminalità e il traffico, questioni che normalmente vengono affrontate e alle quali si ha grande difficoltà a trovare la soluzione.

La prova provata è che le due Regioni che adottano un provvedimento draconiano, come quello da noi ipotizzato, sono l'Emilia-Romagna e la Toscana. Ovviamente, mi sto immaginando, come i bambini a Natale, che cosa sarebbe successo in Puglia con 15.000 persone in più nel sistema sanitario e 800 milioni di Fondo sanitario nazionale, che sono la differenza tra noi e l'Emilia.

Attendo quel momento, attendo Natale. Non illudetevi, però, non ci faranno assumere 15.000 persone, né ci daranno 800 milioni, ma speriamo che questo Governo del cambiamento ci faccia uscire dal Piano di rientro. Parliamoci chiaro: confesso pubblicamente che stiamo facendo il diavolo a quattro per uscire dal Piano di rientro, qualche volta anche subendo un po' le pressioni del MEF, perché vogliamo recuperare la sovranità e vogliamo provare a spendere i soldi dove, secondo noi, è più giusto spenderli. Non c'è dubbio che uscire dal Piano di rientro sia necessario, ma non è una cosa ancora stabilita.

Sto parlando ai Cinque Stelle e alla Lega. Non ridete sotto i baffi, perché conto sulla vostra collaborazione. Se si gioca a "frega compagno", vi ricordo altre vicende che sono avvenute in Puglia che non hanno portato bene a chi ha sabotato, in quel caso, la città di Bari o la Puglia.

Bisogna collaborare per uscire dal Piano di rientro. Nel momento in cui usciremo dal Piano di rientro potremo utilizzare le nostre risorse, quelle che, peraltro, stiamo faticosamente risparmiando dalla spesa sanitaria, per assumere non dico tutto il personale che ci

serve, perché ce ne servirebbe molto di più, ma 2.000 medici e 3.000 operatori sanitari. Secondo me, abbiamo bisogno di almeno un migliaio di infermieri. Occorre spiegare al Ministro della sanità che, al di là di questi meccanismi, quegli infermieri sono necessari.

In quel modo, con l'insieme delle stabilizzazioni, che pure sono state consentite fino ad oggi, si potrà avere non dico una corazzata, perché, purtroppo, per come il sistema sanitario italiano è organizzato, il Sud non può avere corazzate. Se le avesse, manderebbe in *default* e affonderebbe una corazzata del Nord.

D'altronde, se il nostro sistema sanitario avesse le stesse capacità espansive della Lombardia o dell'Emilia, tutto il Sud verrebbe qui. Dopodiché, chi si sposterebbe in quegli ospedali? Chi manterrebbe il *surplus* di quegli ospedali di medici, di attrezzature, di costi, di pulizie, di territorio?

È chiaro che, oltre a questi numeri, c'è anche un'attrattiva sempre molto forte di quegli ospedali, perché sono i meglio mantenuti e quelli con i DRG più alti.

I medici che vogliono fare carriera, del resto, non vanno al PTA di Bitonto. Per portarli al PTA di Bitonto si deve fare in modo che il PTA di Bitonto salga di livello e costituisca un'occasione di carriera. Per le programmazioni demenziali che sono state fatte in questi anni i pochi che si laureano e quelli, ancora più scarsi, che si specializzano sono difficili da portare nei sistemi sanitari del Mezzogiorno, al punto che – ve lo dico subito – stiamo pensando, con Sebastiano Leo, di pagarli.

Sarebbe una specie di corruzione. Vorremmo pagarli già prima che partano per le scuole di specializzazione o per le università. Se ritornassero e venissero assunti nel nostro sistema sanitario, potremmo cancellare loro il debito formativo che stiamo immaginando. Siamo ridotti a questo per assumere medici. Non troviamo ortopedici, anestesisti, i medici del 118 e molte altre categorie, e potremmo andare avanti. È una situazione di vera e propria emergenza. Tuttavia, essendo

un'emergenza del Mezzogiorno, chi se ne frega: questo è il punto vero.

Oggi voi avete dato vita a una discussione molto interessante per cercare un rimedio. Innanzitutto, una cosa va apprezzata: vi siete sforzati tutti di essere obiettivi. Come ci sono certamente dei politici che non si comportano bene, ma sono infingardi e corrotti, così è possibile che ci siano anche dei medici che si comportano male.

Qualcuno lo stiamo cominciando anche a beccare, perché il NIRS (il Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario) è stato fortemente rimpolpato. È un organismo che lavora gratuitamente, ma che è stato fortemente rimpolpato di pensionati *doc*: parlo di magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria che, capirete, sono stati fortemente motivati ad agire in questi settori.

Uno dei casi in attenzione è proprio quello della Medicina nucleare. Il problema non è tanto quello del personale, quanto il fatto che si smette di lavorare a una data ora in quel luogo. Qualcuno sostiene che chi lavora lì dentro abbia anche degli interessi diversi. Stiamo cercando di approfondire se sia vero o no.

Ovviamente, ci devo andare cauto, perché non gestisco programmi televisivi. In un programma televisivo o sul giornale si possono buttare tutte le polpette avvelenate che si vuole. Se le si butta con intelligenza e non ci si fa denunciare per diffamazione, il risultato in qualche modo lo si porta a casa. Io, invece, devo capire se sia vero o no che alcune strutture sono utilizzate o non sono utilizzate in modo adeguato.

Quella è una delle strutture che stiamo attenzionando. Non sto dicendo che la colpa sia di qualcuno. Sto dicendo, però, che stiamo guardando con grande attenzione quel reparto, perché è nuovo di zecca e ha delle macchine importantissime. Quindi, deve funzionare.

Il problema che oggi, però, noi stiamo rischiando di creare, anziché di risolvere, è quello di chiudere questa bellissima discus-

sione non con la verità. So che forse sono ossessionato un poco da questo concetto, che è un concetto, ovviamente, inafferrabile. Mi scuso se insisto.

Io mi sto confrontando con il sistema sanitario e con le persone, perché un sistema sanitario è fatto di persone con nome e cognome. Ne ho trovate tantissime molto motivate. Alcune sono talmente motivate che ci hanno fatto arrivare, negli ultimi due anni, in testa alla classifica dell'incremento dei LEA rispetto a qualunque altra regione italiana con queste condizioni operative. Con le condizioni operative che abbiamo oggi esaminato, che sono disastrose, questi individui sono stati capaci di stupire il mondo.

A Roma al Ministero della sanità si chiedono come sia stato possibile. Credetemi, non è merito mio. Non è merito della politica. È merito del fatto che questa gente lavora duramente e fa il diavolo a quattro. Anche i medici si ammalano, lo sapete? C'è qualcuno che lavora avendo gravissime malattie addosso. Fanno cose incredibili. Molti onorano la Repubblica non con roboanti discorsi o esibendo a sproposito il tricolore, ma soprattutto lavorando e prestando una grandiosa assistenza.

Molte di queste persone sono quelle che stiamo stabilizzando in questi giorni. Abbiamo stabilizzato gente che stava lì da undici, dodici o tredici anni. Qualcuno è stato stabilizzato *in limine mortis*, perché stava per andare in pensione. L'abbiamo acchiappato proprio al volo. Qualcuno se n'è andato in pensione senza essere stabilizzato.

Devo dire che queste persone sono quelle coinvolte dalla cosiddetta ALPI, perché stanno lì. Sono medici, infermieri, tecnici. Molti di questi – ve lo devo dire perché l'idea di andare a felicitarmi con loro al momento della firma del contratto è stata molto importante – si sono presentati in quel momento con il vestito della festa, portando i genitori e i figli, le donne andando dal parrucchiere, i maschi dai barbieri, come in una grandissima occasione. Ciò che per noi sembrava un mero adempi-

mento burocratico per loro era una festa. Nella nostra testa avere un contratto a tempo indeterminato era un fatto scontato, per loro no. Che qualcuno li ringrazi di quello che hanno fatto è di grandissima importanza.

Il mio timore è che in questa discussione ci siamo dimenticati che, nel problema delle liste d'attesa, gli eventuali furbetti sono solo una parte del problema, non il cuore della questione. La sospensione dell'attività *intra-moenia* fa correre un rischio, anzi, dirò di più, ne sono certo. Ovviamente, io sono coperto dal punto di vista di tutte le organizzazioni che operano nella sanità, indistintamente, a qualunque livello.

Si dirà che sono organizzazioni corporative. Va bene, questo è giusto. Non tutte le organizzazioni corporative, però, sono disoneste intellettualmente, ringraziando Iddio. Ci sono anche organizzazioni corporative che, quando ho detto loro che spendiamo troppo per i farmaci e che non possiamo assumere delle persone – parlo dei farmacisti, per esempio –, hanno risposto che avevo ragione e di andarci piano perché devo dare loro la possibilità di recuperare queste fette di fatturato.

Non è vero che gli italiani non sono capaci di oggettività. Dobbiamo esserlo anche noi. Dobbiamo imitare i tanti soggetti del sistema sanitario che sono oggettivi. Dobbiamo trovare una chiave che limiti l'attività di chi si comporta in maniera scorretta e che consenta, per esempio, ai CUP di essere non direttamente connessi con le segreterie dei medici. Lo dico chiaramente: se un CUP lavora come se fosse una segreteria dei singoli medici, il singolo medico finisce per dare o non dare disponibilità, in maniera non programmata.

Ha ragione il consigliere Pellegrino quando dice che i Direttori generali l'anno prima devono fare bene la programmazione dell'attività, disporre delle risorse e fare anche una previsione sugli obiettivi che verranno colti, perché ci sono alcune situazioni di organico che sono state evidenziate. Ho sentito qualcuno dire che adesso i dati sono più chiari di prima.

Non so se sia vero, non so come fossero prima i dati, ma adesso sono reali.

Se InnovaPuglia individua il disallineamento, questo è un dato reale, non un'invenzione. Il consigliere Amati non si è alzato una mattina per dirmelo. Mi avete fatto pensare all'Emilia e alla Toscana. Se non fossero disallineate, perché avrebbero emanato quelle norme? Evidentemente sono disallineate anche loro, e devono esserlo in una maniera che fa scoppiare loro il cuore dalla rabbia, perché, nonostante il personale e i soldi che hanno, sono disallineate anche loro. Hanno, dunque, assolutamente ragione nel sospettare che ci sia qualche furbetto.

Come facciamo a escludere, però, com'è stato detto, che qualcuno dei nostri professionisti durante l'orario di lavoro non riesca a fare tutto ciò che dovrebbe fare perché impegnato in situazioni complicate dalla mancanza di organico? La vicenda è complessa.

L'automatismo è un sistema utile, perché, quando si deve sanzionare, è il *top* per il sanzionatore. Il sanzionatore non ci può fare niente se uno è caduto nel meccanismo. Non c'è niente da fare, scatta la sanzione.

Chi deve colpire, però, la sanzione? Deve colpire il presunto autore della condotta scorretta, se nega un diritto che, come diceva il consigliere Pellegrino, è un elemento fondamentale della libera scelta e un elemento strutturale del nostro sistema sanitario. È vero, ci sarà qualcuno che è stato costretto ad andare sull'ALPI perché le attività ordinarie sono lente. È anche vero, però, che dovremmo presumere con altrettanta certezza che c'era qualcuno che sarebbe comunque andato all'ALPI, a prescindere dalle lentezze. E quel soggetto che fa? Gli è negato un diritto.

È evidente che qui non ci stiamo dividendo sull'analisi del problema, ma sul metodo da utilizzare, nonché sul simbolismo che la legge deve avere. Le leggi – come voi mi insegnate, avendo più esperienza di me – non sono solo rimedi tecnici, sono anche un modo di raccontare e di analizzare un evento nei confronti

dell'opinione pubblica. Se si racconta un evento, addirittura nella legge, in maniera da indicare o additare un responsabile piuttosto che un altro, o immaginando che ci sia una responsabilità presunta, è un rischio che dobbiamo evitare.

Ho convocato *ad hoc* il Consiglio regionale della sanità per discutere di questa questione. Si tratta di una convocazione che è stata trascurata dall'opinione pubblica e dall'interesse, forse persino dai soggetti che tanto tenevano a quel Consiglio regionale e che poi non vi hanno partecipato, quel giorno.

Non vorrei che, con tutte queste occasioni di partecipazione, qualcuno alla fine ritenesse che tanto ci sarà qualcuno che presenzierà al suo posto per dire, più o meno, quello che pensa anche lui e non si disturberà a venire. Così non può funzionare. Tra quelli che sono venuti, però – e non erano pochi –, ancora una volta, non ce n'è stato uno che abbia approvato una delle possibili soluzioni.

È vero, possiamo avere opinioni, possiamo essere singoli portatori di un'opinione, ma dobbiamo fare lo sforzo, da legislatori, anche di interpretare il sentimento e il senso comuni. Dobbiamo impegnarci perché questo possa avvenire.

Abbiamo provato – forse non bene, e qui la colpa è mia e me la assumo tutta – a discutere del meccanismo tecnico. Alcuni, però, erano talmente sicuri del proprio punto di vista che, alla fine, è stato difficile fare una discussione nel merito sulla questione del rimedio tecnico da utilizzare di fronte a possibili distorsioni.

Per sintetizzare, il rimedio deve essere automatico, o addirittura valutativo, come diceva il consigliere Marmo, perché la legge nazionale dell'ALPI non può che essere una legge nazionale.

Non è una legge – ho letto bene tutta la relazione – solo sull'organizzazione sanitaria, ma è una legge sul diritto alla salute *tout court*. Pertanto, è oggetto di materia concorrente. Di fronte a una presa di posizione chiara del legislatore nazionale il legislatore re-

gionale deve stare dentro la cornice e non può andare fuori.

Io non escludo che sopravviva – non mi interessa tanto affrontare questa questione – una potestà legislativa regionale in questa materia. Quello che deve fare, però, questa potestà regionale è assicurare il principio di libera scelta, anche nei casi in cui, per responsabilità del singolo operatore o dell'organizzazione sanitaria, ci siano dei disallineamenti rispetto all'attività ordinaria.

Penso che su questo punto siamo tutti d'accordo, compreso il consigliere Amati, perché inevitabilmente non può non tutelare questo principio. Di fronte a una serie di posizioni assolutamente non distanti tra loro io, che vi guardo un po' dall'esterno – diciamo così –, vi dico che non siete tanto lontani dal trovare una soluzione.

Questa legge non era stata promossa dall'Esecutivo, che aveva un'altra strategia di riduzione delle liste di attesa. Parliamoci chiaro, la strategia era quella di assumere il personale necessario. Si trattava di verificare, una volta usciti dal Piano di rientro, quali fossero le nostre possibilità. Una volta verificato che avevamo fatto tutto quanto era in nostro potere per migliorare l'organizzazione sanitaria e rimpolpare l'organico, se fossimo arrivati alla stessa conclusione dell'Emilia e della Toscana, ossia che c'era un problema di furbetti, dopo aver eventualmente investito il Nucleo ispettivo per verificare che cosa accade, se proprio non ci fossero stati altri rimedi... Se mi permettete un paragone con le leggi che tutelano l'ordine pubblico, ci sono stati momenti in cui abbiamo vietato alle persone di tutto, anche attività che vengono considerate attualmente assolutamente legittime.

Non apriamo quell'altro discorso, che si complica di nuovo.

È chiaro che in situazioni particolari, quando tutti gli altri rimedi sono stati esperiti, è possibile che il legislatore sia portato a sacrificare il diritto dell'utente ad avere assicurato sempre, matematicamente, senza un'inter-

ruzione neanche di un mese o di tre mesi, il principio della libera scelta. Ammesso che questo sia un diritto, e non è detto che lo sia, quello dell'operatore disponibile a fare l'attività *intramoenia* rimane, secondo me, un servizio a sua volta.

Il principio fondamentale dell'*intramoenia*, infatti, non è quello di far guadagnare un po' più di soldi al medico, ma quello di mettere a disposizione del principio della libera scelta il dipendente regionale. Questo per evitare che cosa? Parliamoci chiaro. Si tratta di evitare quello che qualcuno di voi ha evidenziato come un timore, ossia l'impoverimento del sistema sanitario pubblico ai danni di quello privato.

Molta gente, di fronte a un meccanismo così, o smette di collaborare all'abbattimento delle liste d'attesa, o decide di fare attività privata, a seconda delle sue capacità e delle sue attitudini. In un momento in cui i medici scarseggiano, regalarli ai privati è un'attività che mi preoccupa moltissimo.

Tutte queste questioni non hanno ancora maturato una scelta reale. Peraltro, siamo anche in una situazione nella quale attendere cosa succede alle assunzioni e all'uscita dal Piano di rientro è particolarmente imminente. Manca veramente pochissimo.

Suggerirei, quindi, innanzitutto alla mia maggioranza, ovviamente, di sospendere l'esame di questo disegno di legge e di approfondire, anche al fine di non gestire questa fase legislativa in modo, a nostra volta, disallineato dal punto di vista teorico, senza escludere, però, di riuscire a trovare anche con l'opposizione analogo punto in comune. Questo è il punto fondamentale.

Ovviamente, non sto parlando di rinvii chissà quanto lunghi. Mi riferisco a una sospensione dell'esame del disegno di legge che ci consenta una riunione anche con l'ausilio dei nostri uffici tecnici e dell'avvocatura della Regione Puglia, che sul punto può forse fornirci qualche consiglio positivo. Si tratta di trovare un modo per uscire da questa vicenda

senza additare come "persone scorrette" i medici che fanno l'*intramoenia*.

Questa situazione, sinceramente, non posso accettarla. Non posso accettare che la stragrande maggioranza dei medici pugliesi che si comportano correttamente venga considerata nel mucchio delle persone che si comportano male. Questo non funziona e non può essere.

Poiché, però, c'è sicuramente qualcuno che non si comporta bene, dobbiamo trovare il rimedio, una volta messi tutti nelle condizioni di fare il proprio lavoro senza più scuse.

Probabilmente, questo significa anche ridiscutere il meccanismo di funzionamento dei Centri unici di prenotazione, che sono delle repubbliche autonome, e soprattutto le modalità con le quali i CUP vanno a declinarsi sulle agende.

Una volta fatti questi passaggi, è possibile che, qualora si debba approvare una decisione tanto forte, a questo punto, lo si faccia con una coscienza pienamente consapevole di avere tentato tutto il possibile per evitare un provvedimento sicuramente forte, ma che potrebbe rischiare di essere considerato troppo generalista.

Se questa opinione viene condivisa dal Consiglio, ovviamente mi impegno a partecipare personalmente a ogni riunione della maggioranza, ed evidentemente anche della minoranza, per poter trovare il punto in comune, senza mediatori che non siano lo stesso coordinatore della Giunta.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo rapidamente. Anch'io sono contento del modo in cui si è sviluppata la discussione e dell'alto livello di riflessione. Tengo a precisare che in Emilia-Romagna erano disallineati e che dopo questo provvedimento non lo sono stati più. Preciso, inoltre, che la Lombardia, il Veneto e il Piemonte sono fortemente disallineati, co-

me noi, nonostante abbiano una potenza di fuoco, in particolare la Lombardia, e non abbiano questo provvedimento.

Sottolineo, inoltre, che la libera scelta della legislazione nazionale, come ha correttamente detto il Presidente evocando la legislazione concorrente, è un diritto posto in successione al diritto di chiedere e ottenere la prestazione istituzionale nei tempi previsti – ossia, viene dopo – secondo il quadro normativo nazionale.

Con queste precisazioni, che mi sembrano importanti per determinarsi al meglio, noi non abbiamo difficoltà a rinviare il tema alla prossima seduta del Consiglio regionale, sospendere, concludere la discussione generale e, nella prossima riunione del Consiglio regionale, esaminare l'articolato, con tutto ciò che verrà fuori da questi auspicati approfondimenti.

Perché? Quando si chiede in questa materia di approfondire, perché negare, se il tempo è certo? Diversamente, sembra che uno si voglia intestare una battaglia politica. Il livello di questa discussione, però, indica che non c'è battaglia politica. C'è, invece, la ricerca, come peripatetici, di una soluzione che possa essere valida.

Bene si fa, anche se il tempo si stabilisce, a evitare equivoci, sempre nella libertà dei nostri rapporti, che sono sempre rapporti liberi, lineari e anche molto belli. Essi dimostrano, per esempio, che la nostra maggioranza non è una caserma, il che è molto bello.

Noi siamo disponibili a rinviare, alla condizione, anzi – non è una condizione, ma una richiesta, perché ponendo una condizione sembrerebbe quasi di trasformare in politica quello che ho appena dichiarato che non vogliamo trasformare –, alla richiesta che si riprenda nel prossimo Consiglio regionale con l'analisi dell'articolato.

Vedremo se in queste giornate emergeranno, con un approfondimento ulteriore, delle buone ragioni o per modificare il provvedimento o, come speriamo noi, almeno sino a questo momento, per persuadere gli altri che questa è una soluzione utile e perseguibile,

perché non punisce, ma chiama alla responsabilità, come ha detto benissimo il collega Colonna nel suo magnifico intervento, anche evocando i principi della Corte Costituzionale.

C'è una responsabilità nel problema che abbiamo, perché nessuno punisce alcuno. In questo senso possiamo anche avere l'avventura di convincere i colleghi che magari finora non sono d'accordo, oppure, potremmo anche essere convinti. È aperto il campo della discussione.

Con questa tempistica nulla osta al rinvio dell'esame dell'articolato al prossimo Consiglio regionale. In questo senso credo sia la conclusione.

PRESIDENTE. Provo a dare un carattere ordinato al dibattito. Ho già visto i colleghi Marmo e Zullo che chiedono di intervenire. Possiamo discuterne ora, ma possiamo considerare, alla luce dell'articolo 46, sia la richiesta del Presidente, sia la stessa volontà del primo proponente, ossia una sorta di ordine del giorno da sottoporre al Consiglio regionale per rinviare la discussione e il passaggio agli articoli.

Al di là del fatto che non c'è un ordine del giorno scritto, vorrei che considerassimo la richiesta del Presidente come un ordine del giorno di non passaggio all'articolato, come prevede l'articolo 46. Desidererei, quindi, che si aprisse una discussione su questo, per evitare di svolgere due discussioni.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Credo di essere rispettoso del Regolamento. Ho fatto una proposta e vedo che il Presidente l'ha raccolta, ma in modo non consono, al punto a cui siamo arrivati.

Apprezzo la disponibilità del titolare della posizione che stiamo discutendo della proposta di legge e invidio veramente la pazienza

che ha, dopo un anno di continui rinvii. Devo dire che nemmeno Giobbe fu in grado di avere tanta pazienza. Sono invidioso. Questo è l'unico elemento di invidia che ho.

Quello che voglio, invece, chiedere è che non ci siano riunioni fatte dalle opposizioni o dai colleghi della maggioranza. Abbiamo bisogno di avere un documento – non un provvedimento, ma un documento, una relazione – che esprima la posizione politica della Giunta, del Governo regionale, che può essere elemento emendativo della legge, ma può anche essere un elemento sostitutivo.

Non capiamo a che cosa andiamo incontro. Quanto a rinviare di una settimana o due, al prossimo Consiglio regionale, figuratevi: se è d'accordo il proponente, perché non dovremmo essere d'accordo noi? Non abbiamo una posizione preconcepita, né vogliamo stare qui a dare fastidio.

Possiamo, però, avere la posizione del Governo, un documento, un'interpretazione che quello che faremo magari tra due settimane sarà la cosa giusta e un'indicazione su come il testo dovrebbe essere modificato?

Noi lavoreremo sulla proposta del Governo, ma non possiamo menare il can per l'aia, tanto per rinviare. Poiché abbiamo imparato a studiare, vorremmo cominciare a leggere qualche cosa proposta dal Governo. Nulla di più, ci mancherebbe altro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho apprezzato molto il discorso conclusivo del Presidente della Regione, anche perché in quel discorso si riconosce tutto il Gruppo.

Se non ho capito male, però, il Presidente Emiliano dice che a Natale ha un appuntamento importante per dirimere la questione del Piano di rientro, in base alla quale potrà avere la possibilità di assumere, impinguare l'organico – la faccio breve – e, una volta raf-

forzato il sistema, vedere le discrasie e le disfunzioni del sistema.

Dall'altra parte, c'è chi dice che ne discuteremo nel prossimo Consiglio. Io dico che noi siamo pronti a discuterlo oggi, ma, se si deve aspettare un momento essenziale per riorganizzare e rafforzare il sistema, vi dovete mettere d'accordo. Dobbiamo sapere quando si ridiscute. Se bisogna ridiscuterne nel prossimo Consiglio, finiamo oggi. Si tratta solo di due articoli. Io ho eliminato tutti gli emendamenti. Sono due o tre articoli. Li discutiamo e li votiamo. Spero anche che il testo sia votato, in modo che risolvi il problema delle liste d'attesa e la facciamo finita.

Se, invece – ed è questo quello che piace a noi – si guarda al sistema non per punire o dare in pasto all'opinione pubblica alcuna categoria professionale, ma per poter rafforzare il sistema ed è necessario aspettare Natale, è una proposta per noi più convincente.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, se il proponente suggerisce di discuterne nel Consiglio successivo, poco male. Aspetteremo il prossimo Consiglio. Non è assolutamente condivisibile, però, l'idea di aspettare l'uscita dal Piano di rientro. Il rispetto di una legge prescinde dall'eventuale possibilità di assumere personale, tenuto conto che...

Signor Presidente, mi interrompono. Vogliamo fare discussioni di lana caprina? Non deve dirlo a me che si chiama "programma operativo".

Presidente Emiliano, le faccio appello: conceda la delega *pro tempore* al collega. Collega Pentassuglia, stiamo parlando della legge. È chiaro che sto citando le parole del Presidente Emiliano. Non dobbiamo polemizzare per cose che nulla c'entrano con questa questione. Sto dicendo che non c'entra nulla l'eventuale uscita dal programma operativo.

Semplicemente, questa legge va discussa, perché è chiaro che è più facile essere democristiani, o far finta di esserlo, così non ci inimichiamo la classe medica. Cerchiamo di limitare i danni con la cittadinanza.

Vorrei che ognuno si esprimesse liberamente. Il Presidente Emiliano decide che questa legge non si deve votare perché noi non siamo l'Emilia-Romagna: mi fa piacere che la prenda a riferimento, ma è un peccato che lo faccia solo per le questioni che gli convengano. Noi riteniamo, invece, che questa legge vada discussa anche ora, o, al massimo, nel prossimo Consiglio.

Il Consiglio regionale di sanità è stato convocato semplicemente per avere un giudizio che si conosceva all'inizio, tant'è che è stato disertato. Se oggi qualcuno lamenta il fatto che non si sia data tanta enfasi a quell'incontro è perché, probabilmente, si è ritenuta una farsa l'averlo convocato, visto che dopo due o tre anni che se ne discute, a un anno e mezzo dall'approvazione, guarda caso, è stato convocato solo per cercare di smontare una parte della maggioranza che aveva deciso di portare avanti questa legge.

PRESIDENTE. Torniamo al punto di prima. Considero le conclusioni del Presidente Emiliano come se fossero un ordine del giorno che, in base all'articolo 46 del Regolamento, chiede esplicitamente, dopo la discussione generale, il non passaggio agli articoli. Onde evitare di mettere l'ordine del giorno per iscritto, considero, per il buonsenso, questa la proposta.

Su questa proposta del Presidente Emiliano, il primo proponente ha convenuto. Dopodiché, capisco la sollecitazione. Lasciamo stare quello che avverrà: non siamo indovini. Vi sto dicendo che, in base al Regolamento, il Presidente ha proposto, come recita il quinto comma dell'articolo 46, il non passaggio agli articoli. È previsto, lo ripeto per la centesima volta.

Dopodiché, già questa proposta del Presi-

dente è sufficiente perché io debba passare al voto, come recita il Regolamento. Sulla proposta del Presidente Emiliano il collega Amati, primo firmatario, ha detto di essere d'accordo di rinviare al prossimo Consiglio.

Vi dico, con buonsenso, che, una volta che rinviemo per alzata di mano il non passaggio all'articolato, quello che succederà da oggi fino al prossimo Consiglio lo vedremo. Può darsi che il Presidente Emiliano possa ritenere anche buona l'ipotesi illustrata dal Presidente Marmo, ossia che, attraverso un regolamento – sto facendo un'ipotesi –, si possa aggiustare, correggere e raggiungere uno stesso obiettivo. Può darsi che decida questo. Ho fatto un esempio.

È inutile adesso discutere su che cosa succederà una volta che il Consiglio manifesterà la volontà con un voto – perché voteremo – di non passare agli articoli.

Una volta che il Consiglio deciderà questo, vedremo il da farsi.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, vi prego di non adulterare il bel clima che avevamo raggiunto nella discussione di questo argomento. Il Presidente ha chiesto di rinviare, essendosi conclusa la discussione generale, l'esame dell'articolato.

L'articolo di riferimento è l'articolo 17, non l'articolo 46. Presidente, abbiamo già affrontato questa questione diverse volte, concludendo come vi sto dicendo. La questione è stata iscritta ai sensi dell'articolo 17. A questo punto, non è possibile, ai sensi dell'articolo 17, presentare pregiudiziali di sorta.

PRESIDENTE. Sarebbe così qualora non avessimo avviato il tema. Poiché l'abbiamo avviato, scatta l'articolo 46. Dal momento che non vogliamo ricorrere all'azzeccagarbugli, andiamo al dunque: dobbiamo rinviare o no?

AMATI. Io non sono il Ministro Bonafede, e nemmeno lei. Il Ministro Bonafede ha una determinata familiarità con gli azzecagarbugli, avendo definito così l'intera avvocatura italiana. Probabilmente, da questo punto di vista mi sento tutelato dall'ordine del giorno iniziale.

Questa non è una questione di lana caprina. Ai sensi dell'articolo 17 siamo qui e non sono ammesse pregiudiziali. Se si evoca l'articolo 46, che va anche bene, si vota l'articolo 46, ma non è quella la norma di riferimento. Trascorsa una settimana, i consiglieri ripresentano istanza ai sensi dell'articolo 17 e stiamo sempre lì. Benissimo.

PRESIDENTE. È esattamente quello che dicevo.

AMATI. Ho capito. Poiché, però, ho la volontà non di fare discussione, ma di trovare una soluzione, osservo in modo piano che il Consiglio regionale oggi ha esaurito la discussione generale e il Presidente ha fatto la sua proposta. L'accogliamo e iscriviamo il tema al prossimo Consiglio regionale, in maniera regolare, per evitare che ognuno nelle pieghe del Regolamento trovi la sua soddisfazione.

Può capitare che in questa settimana accada quello che ha profetizzato il collega Marmo. A quel punto, diventerà anche inammissibile discuterne.

Può capitare che ci sia una bella riunione in cui ci si chiarisca e si decidano degli altri emendamenti. Può capitare anche che non ce la facciamo, nel qual caso si potrà anche decidere di prendere ulteriore tempo. C'è una gamma ampia di possibilità.

Per non rovinare il clima – se lo roviniamo su questo punto, vuol dire che le ragioni politiche che noi non vogliamo siano introdotte vengono introdotte diversamente –, senza bisogno nemmeno della votazione, perché c'è il consenso dei proponenti, potremmo concludere con la chiusura del Consiglio regionale (peraltro, sono le 16 passate, mentre l'impegno era di chiudere alle 16), con la riconvocazione e con l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Poi vedremo quello che succederà nel prossimo Consiglio.

È la stessa metodologia che indica lei, Presidente. Il "poi vediamo" è uguale. Siamo due individui pratici che, in questo momento, si stanno sfidando. Lei non è più pratico di me. In questo senso io sono molto pratico e ho anche un po' di esperienza in quest'Aula, anzi, sono addirittura un praticone, con riferimento al Regolamento, come mi suggeriscono dal loggione.

Con riferimento a questo, in maniera piana, senza fare discussioni, decidiamo, anche conservando il bel clima che fino a questo momento siamo riusciti a mantenere.

PRESIDENTE. Poiché conosco anche l'articolo 17, il tema verrà iscritto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Vedremo poi che cosa succederà nel prossimo Consiglio. Ho detto dall'inizio quello che stiamo facendo. Abbiamo perso un altro quarto d'ora a discutere del nulla.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 27 novembre.

La seduta è tolta (ore 16.36).